ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	6 —	—	18 50	9 75	—
Tribuna Illustrata	10 —	6 —	—	18 50	9 25	—
[illegible]	15 —	7 80	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	60 —	30 —	16 —	114 50	58 25	30 75
Tribuna e [illegible]	65 —	32 50	17 —	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e [illegible]	71 —	36 50	19 —	134 50	68 50	35 25
Tribuna Illustr. e [illegible]	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.) L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-79; 29-57 e 10-604).

[illegible] L. 2 — [illegible] L. 0.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi [illegible] vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via [illegible] (Telef. [illegible]) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Martedì 19 Aprile 1921 — ROMA — Martedì 19 Aprile 1921 — Num. 93

Nei principali Collegi i blocchi sono costituiti

Verso il Blocco a Roma

Circa la situazione elettorale a Roma, abbiamo voluto finora tenere un giusto riserbo, sia per non esporci al rischio di dare giorno per giorno notizie o alimentare illusioni che poco dopo potessero essere modificate o smentite; sia per non complicare o compromettere le trattative che da qualche settimana intensamente venivano svolgendosi per la costituzione del blocco dell'ordine.

Non possiamo, ancora, dire nulla di definitivo, o di dettagliato, in proposito.

Ma possiamo fortunatamente preannunziare che le trattative, condotte sempre da parte di tutti i partiti con grande spirito di conciliazione e con superiore visione dela situazione nazionale, sono presso che giunte felicemente al loro termine. E abbiamo fondata speranza di potere prestissimo essere in grado di annunziarle concluse, in modo che da Roma, non seconda, mai, a nessun'altra città per patriottismo e per civismo, possa, ancora una volta partire l'esempio della concordia completa, e della devozione assoluta di ogni particolarismo al superiore interesse della Patria.

La preparazione a Napoli

NAPOLI, 18. — Le prossime elezioni politiche hanno, per molte ragioni, importanza maggiore di forse tutte le precedenti susseguitesi dal 1861 ad oggi. Ciò spiega il grande interesse che destano e quasi giustifica l'animazione, la vivacità ed anche la violenza con cui si vanno preparando nei varii collegi d'Italia.

A Napoli, oltre l'interesse politico generale, presentano un aspetto tutto speciale di curiosità — sempre curiosità politica s'intende — che aumenta l'interesse, l'animazione e la vivacità.

Scendono in campo — in tra campi diversi e quindi avversi — cinque alte personalità, che sono vissute in perfetta armonia ufficiale per circa un anno: le loro eccellenze De Nicola e Porzio, Rodinò e Degni, Labriola.

Potranno vicendevolmente amarsi, certo devono stimarsi, ma non possono, nelle prossime elezioni, fare a meno di combattersi, sia pure col desiderio di non ferirsi, certo con l'interesse di non farsi ferire.

La lotta, quindi si presenta con numeri di speciale attrazione. Tuttavia non si dimostra molta fretta.

Mancano, è vero, sei giorni soltanto alla scadenza dei termini per la presentazione delle liste; ma che però? In sei giorni il barometro e il termometro potranno fare cento mutamenti, e potranno nascere, morire e trasformarsi cento progetti ed altrettante decisioni.

Nel campo liberale-democratico — che, non ostante le varie opposizioni e le ingegnose trovate per presentarle con grazia, rappresenta la massima forza della Campania — si era sicuramente formata una lista poderosa di 17 candidati, che comprendeva nove uscenti: De Nicola, Porzio, Girardi, Pezzullo, Improta, De Martino, Chianese, Scialoja e Beneduce; un rientrante: Cucca, e sette aspiranti: Visco, Ferri, Mele, N. N. e tre *combattenti*.

Ma questi ultimi, in una tumultuosa riunione deliberarono di far lista propria, e designarono quali primi candidati: il capitano Paolucci e il generale Baistrocchi.

La decisione in parola ha alterate le decisioni del partito liberale-democratico, ma non ne ha turbato lo spirito. Ha, viceversa, aperto il cuore alla speranza a moltissimi egregi, che aspirano ad uno dei diciotto posti di candidati rimasti vuoti nelle due liste: tre nella lista liberale, quindici in quella dei combattenti.

Nel campo strettamente costituzionale — poi che mi arrischio a considerare tali anche i combattenti — avremo, dunque, due sole liste, e sarà gran miracolo, se si pensa che nelle elezioni del diciannove i costituzionali presentarono nientemeno cinque liste. Ma... intendiamoci! Mancano ancora sei giorni e nessuno esclude, che con l'alternarsi della pioggia e del sole possano spuntare da un momento all'altro dei funghi inattesi.

Comunque, la forza centrale della Campania è rappresentata dalla lista liberale-democratica, che se perde l'ausilio — e non tutto — dei combattenti, si rafforzerà con l'aggiunta di altri tre candidati, che avranno, naturalmente, la loro forza e il loro seguito.

* * *

Di considerevole forza dispone pure il partito popolare, che, non ostante le notizie diffuse di discordie intestine e di inconciliabili rancori, ha organizzazione e spirito di disciplina mirabili.

Si è affermato che l'ex deputato Aliberti, in odio a S. E. Degni avrebbe fatta una lista a sè, in opposizione alla lista del partito. Fandonie, che chiunque conosca l'acutezza e l'indiscussa abilità elettorale dell'on. Aliberti non poteva accogliere.

Il partito popolare presenta una sola lista chiusa, e conta di aver quasi più fortuna delle elezioni precedenti, nelle quali guadagnò quattro quozienti. L'ipotesi è alquanto eccessiva; ma non è da mettere in dubbio, che il partito popolare elettoralmente è piazzato bene.

* * *

Bene piazzato è anche, e promette di guadagnar terreno, il... — partito veramente no —, la.... lista che sarà capeggiata da S. E. Labriola e che — se non erro — sarà detta: *di avanguardia*.

Faranno parte di essa due uscenti: il Labriola e l'on. Sandulli — socialisti entrambi non per costituzione — e diversi altri elementi di colore mitemente acceso, che raccolgono indubbiamente molta stima e larghissime simpatie.

Fra questi il dottor Palomba, che dispone della quasi unanimità di Torre del Greco e *terre circonvicine*, e il capitano Vecchione, che, in dissidio coi *combattenti*, toglierà ad essi non poca forza. Io non so se i *popolari* e gli *avanguardisti* si possano includere fra i costituzionali. Certo non mi sento di classificarli fra gli anticostituzionali, almeno per ora.

Non dò tutti i nomi dei candidati delle quattro liste, sia perchè non sono ancora complete, sia perchè non è da escludere, che alcuni inclusi possano, per considerazioni diverse, essere esclusi o spontaneamente escludersi.

Siamo ancora in alto mare e però molti mutamenti sono ancora possibili.

* * *

Ma se non sono state definitivamente decise le liste sopra indicate, molta più indecisione è nel campo anticostituzionale.

Nel quale colloco primi i candidati di una lista detta « dell'alleanza democratica professionista ». Di essa fanno parte uomini egregi, uomini che, per condizioni di loro vita dovrebbero essere d'ordine, ma che, per circostanze speciali, diventano di disordine. Sono degli scontenti, che cercano nell'agitazione elettorale una maniera per dare sfogo al loro malumore, e per mettere in valore la propria persona.

Non è improbabile che questa lista si ritiri in buon ordine. In ogni modo essa non farebbe paura ad alcuno; destinata come è a passare senza infamia e senza lodo.

* * *

Molto somigliante alla precedente, per la mancanza di seguito, è una lista in incubazione, che si presenterebbe con aspetto nettamente e ostentatamente antiministeriale.

Essa raccoglierebbe preferibilmente candidati repubblicani, sopra tutto se... dimenticati, e si vorrebbe farla capeggiare dall'on. Colajanni e dagli ex deputati Pansini e Mirabelli. Chi conosce quale sia la situazione del partito repubblicano a Napoli, sa quanto peso si debba dare a questa lista, dato il caso che arrivi a compimento.

* * *

Come ognun sa, il campo è in piena discordia, non solo nella divisione netta fra *socialisti unionisti e comunisti*, ma anche nel seno delle suddivisioni stesse, e principalmente nella parte più moderata.

I socialisti comunisti, infatti, sapendo che una candidatura Lucci sarebbe destinata a prevalere su qualunque altra delle due liste, hanno fatto tutto quanto era in loro potere per impedire tale vittoria, e in questa lotta gli unionisti si sono — forse inconsapevolmente — prestati così che la lista è tornata in alto mare.

I *comunisti* presenteranno diciassette candidati: lista chiusa, quindi, con a capo probabilmente il Misiano, a cui le circostanze non liete, bene o male, hanno fatto acquistare una notorietà, che nel caso fa il suo bravo giuoco.

In questo stato di cose fare previsioni vorrebbe dire perdere e far perdere il tempo, la qual cosa non è nelle mie abitudini.

Si può solo prevedere che la lista liberale democratica guadagnerà molti quozienti: ma il numero è in grembo a Giove.

C. A. LO MONACO.

Difficoltà per il blocco a Verona

VERONA, 17. — (C.). Il lavoro preparatorio per la formazione del blocco si presenta nel suo complesso più arduo di quello che in sul principio si credeva.

Mentre tutti gli uomini amanti del proprio paese, per combattere i nemici comuni mirano all'unione dei partiti costituzionali, i fascisti si puntigliano sull'intransigenza nei riguardi specialmente di un candidato.

Non vogliono assolutamente che i partiti dell'ordine rappresentino l'on. Luigi Rossi, perchè, secondo loro, il ministro delle colonie fu con Nitti prima, con Giolitti poi. Che non si possa formare il blocco nazionale proprio per colpa di coloro che lottano per la salvezza della Patria, è veramente assurdo. L'on. Rossi trova anche delle ostilità in seno al suo stesso partito, mentre è sostenuto sinceramente da buona parte dei democratici, liberali e radicali.

Un'altra pretesa dei fascisti è quella della lista con il loro contrassegno, la direzione del movimento elettorale, oltre l'accettazione del loro programma da parte dei candidati degli altri partiti. Va bene lo spirito di sacrificio dei liberali e democratici, ma in questa maniera si mira a far scomparire gli altri partiti, i quali vedono ben volentieri i programmi e le finalità del fascismo, ma anche loro hanno diritto alla vita e all'esplicazione delle proprie idee. In questo momento noi siamo per i sacrifici da una parte e dall'altra, ma se i fascisti combatteranno l'on. Rossi, è come non volere il blocco nazionale. Avverrà allora il blocco di concentrazione dei partiti medii, senza i fascisti.

Nel collegio di Verona e Vicenza, l'on. Rossi è una forza ed indiscutibilmente darà valore alla lista. Un socialista della prima ora, ci diceva nei riguardi «del caso Rossi» che i partiti costituzionali non portando il Rossi la lista perderebbe molto, come pure i socialisti ci rimetterebbero escludendo Todeschini. E naturalmente i socialisti scenderanno in campo anche portando il proprio «leader» perchè comprendono come egli costituisce per la lista una forza viva. I socialisti scenderanno in lotta con lista bloccata. Otto saranno i candidati di Verona e sette di Vicenza.

La Camera sindacale del lavoro di Verona presenterà una lista di protesta. A Vicenza il partito socialista è diviso; vi prevalgono i centristi.

Non si sa ancora se i comunisti presenteranno una lista da soli. Certo se entreranno in lotta avranno l'appoggio dei pochissimi comunisti veronesi. O non faranno la lista, e allora è da ritenersi che appoggeranno la candidatura protesta. A Verona i socialisti perderanno, nelle prossime elezioni, qualche migliaio di voti, quindi un quoziente in meno; a Vicenza, causa la divisione, otterranno un quoziente in luogo dei due che avevano adesso.

Si afferma che anche i migliolini scenderanno in lotta con lista di due nomi. I migliolini hanno dei seguaci in Valpantena e nella Valpolicella, e precisamente in quei paesi ove i sindacalisti socialisti dispongono di organizzati.

Un fascista ci confermò all'ultim'ora la assoluta intransigenza sul nome dell'on. Rossi. Essi vorrebbero, anche in caso di accordo, escludere tutti i candidati della lista delle elezioni del 1919, appunto perchè in detta lista figurava anche l'on. Rossi.

In questi giorni è giunto a Verona l'ex deputato Arrivabene. Alcuni suoi amici intenderebbero varare la sua candidatura, che trova delle ostilità non lievi.

Un altro fatto viene ad ingarbugliare sempre più la matassa. Gli agrari del legnaghese e i rappresentanti dell'ex collegio di Legnago e Cologna Veneta vorrebbero partecipare alle trattative elettorali per proporre un candidato. Ma in mezzo a tali dibattiti passano intanto i giorni; il 15 maggio si avvicina, e il lavoro di organizzazione è tale e tanto che basta un giorno di ritardo per produrre serie e gravi conseguenze.

Dalle voci che corrono si apprende che i fascisti termineranno col combattere da soli. Ora si sono messi in relazione con i compagni di Vicenza e la situazione, pare, che anche là sia presso che uguale. La lotta dei fascisti dovrebbe essere anti-nittiana e anti-giolittiana. Si dice anche che i liberali combatteranno la candidatura dell'avvocato Mario Cavalieri, che è l'esponente del partito radicale.

* * *

VERONA 18. — Il Congresso del Partito Popolare ha proclamato a candidati per Verona gli uscenti on. Coris, Guarienti e il dott. Uberti, direttore del *Corriere del Mattino*; per Venezia: Gallo, Cuti, Sileri, Crosara.

I socialisti di Verona hanno proposto gli onorevoli Todeschini, Baglioni, Cucco, Calvalai, Mattcucci, prof. Vischiai, dott. Vivenza e Giacometti.

Gli estremisti cattolici scendono in lotta con due nomi. Sarà candidato Speranzini.

Avremo poi una lista protesta sindacalista e una lista comunista presentata da Vicenza.

I combattenti trentini per il blocco

TRENTO, 16. — L'ordine del giorno votato dall'Associazione Nazionale Combattenti, sezione di Trento, relativo alla prossima lotta elettorale, è il seguente:

« Il Consiglio direttivo, esaminata la situazione elettorale del collegio di Trento, e constatato che le competizioni personali e di parte minacciano di compromettere il responso delle urne; delibera di assecondare con ogni energia la formazione di un blocco costituito da tutti quanti appartengano ai partiti nazionali che pongono a caposaldo del loro programma la difesa della patria, la valorizzazione della vittoria e l'opera di ricostituzione morale ed economica ».

La lotta elettorale in Umbria

PERUGIA, 17. — I preparativi per la lotta elettorale fervono. A Perugia, a Foligno, a Terni sono visibilissimi i segni del movimento elettorale. Le adunanze si succedono alle adunanze; gli ordini del giorno dei vari gruppi e gruppetti non si contano più. Nel partito liberale ed in quello democratico l'organizzazione si fa sempre più serrata e disciplinata; mentre i nazionalisti, combattenti ed i fascisti portano il loro entusiasmo nelle piazze dell'Umbria, piena di sole primaverile.

Non faremo più i nomi dei papabili della lista di concentrazione perchè sono sempre tanti, sono almeno tre volte di più dei porti disponibili.

Chi seguita fare gran rumore è l'on. Gallenga, il quale, vistosi isolato, non sa darsi pace. Eppure l'on. Gallenga ha torto. Egli, già nelle ultime elezioni, vide la sua posizione elettorale assai scossa e compromessa. Ebbene a lui sarebbe stato facilissimo riconquistare il terreno perduto. Invece, appena eletto, quasi a dispetto dei suoi elettori e della sua Umbria predicò ai quattro venti che oramai era fermamente deciso di lasciare l'agone politico combattente. Fu presto notorio che egli aspirava passare alle aure più tranquille del Senato. Anche i fatti seguirono alle parole, poichè l'on. Gallenga non si occupò più nè del suo vecchio collegio, che pur tante belle lotte per lui sostenne e vinse, nè per l'Umbria. Egli non diede più il suo nome ed il suo aiuto a nessuna iniziativa: volle isolarsi studiatamente.

L'Associazione Liberale Monarchica di Perugia che gli diede il battesimo politico nel 910 con una magnifica battaglia vinta contro il democratico avv. Andreani; che lo riportò alla Camera nel 913 con una splendida vittoria contro il democratico comm. Galeazzi; fu dall'on. Gallenga ricompensata con l'abbandono nel 1919 perchè il partito liberale-monarchico sembrò a lui troppo stantio e sorpassato. Ed ora egli si trova nella dolorosa condizione d'essere *spiacente a Dio ed a' nemici sui*: i liberali non dimenticano l'abbandono di ieri; i democratici lo tengono in diffidenza; i combattenti dicono che ora è con Nitti, dopo averlo avversato nel 1919; i nazionalisti non dimenticano l'adesione entusiastica del Gallenga al loro movimento ed il successivo mutamento. Lo portò il compianto on. Fani alla Camera e poco tempo dopo votò contro il Gabinetto Luzzatti, di cui Fani faceva parte. Fu contro Giolitti e con Giolitti; con Sonnino e contro Sonnino; con Salandra e contro Salandra; con Nitti e contro Nitti più volte, vicendevolmente, sempre, e non seppe mai tener fissa e determinata la sua posizione politica e non seppe mai scegliere il suo *uomo* alla Camera ove entrò giovanissimo, simpaticamente accolto da tutti, capeggiando il gruppo dei *giovani turchi* di opposizione, e ne esce ora, solo, completamente solo. Votò, essendo nittiano, contro Nitti con dichiarazione di voto nel 1919; ha votato, dopo protesta di giolittismo, contro Giolitti con dichiarazione di voto nel 1921.

E di chi la colpa se oggi l'on. Gallenga vuole ritornare in Parlamento e non ha le forze sufficienti per andarvi? Se egli ha trascurato associazioni, aggruppamenti, partiti? è designato soltanto da pochi suoi intimi amici personali?

Nel blocco di concentrazione che dai socialisti riformisti arriva ai liberali-monarchici, devono trovar posto tutti gli uomini che hanno una designazione di partito. Se lui non trova il suo posto, la colpa è solamente esclusivamente sua. E coloro che aiutano nelle sue lagnanze l'on. Gallenga e nei suoi propositi di battaglia, non fanno opera di patriottismo, ma ostacolano l'opera paziente e tenace di questo blocco di forze che deve riportare l'Umbria alla pace ed al lavoro.

Il blocco udinese sorretto dai combattenti

UDINE, 17. — Le numerose associazioni dei combattenti della provincia di Udine, hanno deciso l'adesione al blocco, proclamando loro candidati, il deputato uscente on. Gasparotto, l'ex deputato prof. Michele Gortani e l'avv. Eugenio Linussa.

La lista socialista cremonese

CREMONA, 16. — Candidati socialisti per Cremona sono stati designati i deputati uscenti Garibotti, Lazzari, Cazzamalli, l'ex sindaco di Milano, Emilio Caldara, e il vice-presidente del Consiglio provinciale di Cremona, Poldoni.

Da Montecitorio al Viminale

Un discorso dell'on. Soleri

La campagna elettorale è per uscire dal periodo preparatorio per entrare in quello veramente battagliero. E questi ultimi giorni di preparazione della battaglia sono pieni di fervore di lavoro e di ansie. Montecitorio e Palazzo Viminale sono sempre popolati da una folla di candidati e di capi elettori in gran faccende. Si lavora a stringere la compagine dei blocchi; che dovunque si sono formati con la scelta degli uomini migliori e secondo le uniche designazioni delle rappresentanze del corpo elettorale. A Roma il blocco è per esser definitivamente concretato; lo stesso dicasi per Milano — dove si è evitato felicemente il pericolo dello sfasciamento — ed a Genova, Torino, Firenze, Bologna, Napoli, ovunque — insomma — la compagine sta per stringersi saldamente e lealmente per combattere la battaglia.

Subito dopo scaduto il termine per la presentazione delle liste; cioè subito dopo il 25, avremo a Cuneo un importante discorso politico: quello del Commissario agli Approvvigionamenti, on. Soleri, che parlerà in nome e luogo del Presidente del Consiglio. L'on. Soleri parlerà in nome proprio — è vero — ma il suo discorso rispecchierà fedelmente le idee dell'on. Giolitti. Egli — che prima di partire sabato sera per il Piemonte — ha avuto un lungo colloquio col Presidente del Consiglio, intonerà il suo dire alla relazione che accompagnava il decreto di scioglimento della Camera, ed illustrerà alcuni dei concetti fondamentali cui la relazione è ispirata.

L'affondatore della "Viribus Unitis,,

Tra le candidature proclamate in questi ultimi giorni nelle varie 40 circoscrizioni, quella che è stata accolta colla più larga simpatia, con vero entusiasmo, è quella del capitano dott. Raffaele Paolucci, il glorioso affondatore della *Viribus Unitis*, l'eroe premiato con medaglia d'oro. La sua proclamazione è stata fatta in Abruzzo — egli è figlio di questa forte regione — dai combattenti, i quali hanno inoltre designato come altri loro candidati: il dott. Acerbo per la Provincia di Teramo, Cimorrone per quella di Aquila, e Bernabeo per Chieti. Costoro entreranno nel blocco costituzionale. Nella lista del quale sono — oltre i quattro combattenti — il Sotto-segretario all'Interno on. Corradini e l'on. Francesco, che no sono — diremo — i *leaders*; e poi: Sipari, Camerini, il marchese Mazzara, l'avv. Speranza o forse Camilli, Masciantonio, Baseino, Berenga, De Vito, Celli, Tinozzi ed il conte Mario De Martino.

Le fantasie su D'Annunzio

Da ieri si era fatta correre a Roma la notizia che Gabriele d'Annunzio avrebbe accettata la candidatura tanto per Zara quanto per l'Abruzzo. L'una notizia e l'altra sono prive assolutamente di fondamento. Gabriele d'Annunzio non porrà in alcuna circoscrizione la sua candidatura, nè lascierà che essa sia posta.

Egli ha ripetuto questo suo proposito anche ieri ad un intimo che l'ha avvicinato a Gardone, al quale ha poi aggiunto ch'è per ultimare il proclama che lancierà per la lotta elettorale.

Il programma del "Fascio,,

E' stato pubblicato — dal *Popolo d'Italia* — il programma col quale e per il quale scendono in lotta gli aderenti al *Fascio Nazionale di combattimento*. In questo programma, dopo l'esaltazione dell'opera dei fascisti si dice:

« Il Fascismo rivendica ancora una volta la necessità dell'intervento del 1915, celebra la vittoria che fu vittoria di popolo, esalta la legione immortale di Ronchi e il duce che la guidò dal Cimitero Carsico, la condusse e la tenne vittoriosamente per quindici mesi nella Olocausta Fiume, e — malgrado Rapallo — non rinuncia alla Dalmazia. Nel campo interno reclama la fine del collettivismo statale, che burocratizza e isterilisce le energie economiche; vuole lo Stato ricondotto alle sue fondamentali funzioni politiche; respinge l'idea del controllo sindacale, sino a quando i suoi propugnatori lo intendano come arma per esasperare i conflitti di classe; non si astiene dall'attenuare — se non abolire — il monopolio scolastico dello Stato; favorisce quel movimento operaio che a lato degli interessi legittimi di chi lavora manualmente o intellettualmente, tenga conto degli interessi della produzione e delle necessità nazionali; addita nella graduale creazione di una democrazia rurale, e non nelle assurde socializzazioni la soluzione del problema agrario; è favorevole alla sburocratizzazione dello Stato attraverso un decentramento amministrativo nazionale e regionale; invoca un regime di libertà doganale, non assoluto, ma in relazione colle esigenze dell'industria nazionale; chiede la sistemazione definitiva dei combattenti e dei mutilati.

« Nella politica estera il Fascismo riafferma i suoi postulati che tendono a creare le condizioni necessarie e sufficienti per la pacifica espansione italiana nel Mediterraneo e oltre Oceano. Obiettivi che saranno raggiunti da una revisione di alcuni trattati di pace e dallo stabilirsi di relazioni amichevoli con tutti gli Stati. Il Fascismo ricorda solennemente agli italiani che non vi è possibilità di autonomia in politica estera, finchè duri il nostro vassallaggio economico verso gli Stati che ci forniscono materie prime indispensabili come grano e carbone: donde la necessità suprema di sviluppare fino ai limiti del possibile le forze produttive della Nazione.

« Il Fascismo pur essendo favorevole ad una politica generale di pace e di conciliazione afferma che sino a quando le condizioni del mondo non siano cambiate, la Nazione deve disporre di forze armate adeguate ai suoi bisogni ».

Un discorso del min. Raineri

Sappiamo che prossimamente il Ministro delle Terre Liberate on. Raineri terrà un discorso ai suoi elettori del collegio di Parma per illustrare il programma del Governo e dare conto dell'opera propria nel Dicastero da lui presieduto per la ricostituzione delle terre che furono invase dal nemico.

Una giornata di sangue
nella Valle del Bisenzio e nell'Aretino

FIRENZE, 18. — I fascisti fiorentini erano venuti a sapere che i sovversivi di Prato non avrebbero veduto di buon occhio una loro passeggiata in quella città e che si erano dichiarati pronti a riceverli, in caso, in modo non certamente amichevole.

Essi decisero allora di recarsi a Prato e ieri mattina, sopra una diecina di camions, in numero di 400 si diressero effettivamente verso quella città.

Le autorità di Firenze che erano venute a conoscenza della cosa, avevano preso tutte le misure necessarie per impedire che avvenissero conflitti ed allo scopo avevano mobilitato il commissariato di P. S. ed il comando dei carabinieri ed avevano inviato sul posto anche una autoblindata.

Il tricolore al municipio di Prato

Giunti a Prato, i fascisti s'introdussero nel Municipio e gettarono dalle finestre tutto quanto vi rinvennero di sovversivo: emblemi dei soviety, ritratti di Lenin e di Trotski e opuscoli di propaganda. Poscia il tutto venne dato alle fiamme.

Contemporaneamente essi esponevano la bandiera nazionale al balcone del Comune mentre la città tutta si andava imbandierando.

I fascisti si recarono poi presso il segretario della Camera del lavoro e presso i più noti comunisti ed anarchici del luogo e li obbligarono a firmare dichiarazioni di italianità. La Camera del lavoro subì la stessa sorte del Municipio e tutto ciò che vi era di più spiccatamente sovversivo, venne distrutto.

Lo stesso fu fatto presso il Circolo comunista.

Una scorreria fascista nella valle del Bisenzio

Anche a Calcinaja, paese a pochi chilometri da Prato, venne devastato il Circolo comunista, nel quale si trovarono bastoni, pugnali, rivoltelle e documenti.

Circa le ore 10.30, i fascisti, divisi in centurie, iniziarono una scorreria nella valle del Bisenzio, per trovarvi i comunisti che ivi si erano andati a rifugiare. Appena il primo camion passò per Vaiano, che è a circa undici chilometri da Prato, esso venne preso a colpi di rivoltella e di fucile che venivano sparati da un fabbricato che si trova dinanzi alla Camera del lavoro.

Un proiettile attraversò la coscia destra del fascista Marcello Buzzoni, di anni 18, da Firenze. I fascisti risposero al fuoco.

Dopo un breve conflitto il paese divenne deserto ed il camion proseguì. Il secondo camion passò senza incidenti. Il terzo invece venne preso anche esso a colpi di fucile, rimanendovi ferito il fascista Ciuti, di anni 23, da Firenze.

Un giovinetto e un vecchio trucidati dai comunisti a Vaiano

Giunti a Vaiano i fascisti trovarono steso al suolo il cadavere del giovanetto Umberto Corona, profugo, che era stato trucidato a pugnalate alle spalle.

Si è saputo che questo giovane avendo avuto notizia del prossimo arrivo dei fascisti, si era messo una coccarda tricolore all'occhiello e con questa era uscito sulla strada, ma alcuni sovversivi lo avevano assalito alle spalle e trucidato.

I fascisti irritati da questa seconda e molto più grave provocazione, devastarono il Circolo comunista e la cooperativa. Tutti i generi alimentari che vi si trovavano, vennero distribuiti alla popolazione ed il resto venne completamente distrutto. I fascisti perquisirono poi la Società democratica; i locali del Cinematografo e varie abitazioni di noti sovversivi.

Durante queste operazioni, in una scalinata venne trovato un secondo cadavere, quello del vecchio Guglielmo Vitani, di anni sessanta, anche esso profugo. Ancora non si sa chi abbia ucciso il poveretto, ma non si esclude che si tratti di una disgrazia.

Nella abitazione del consigliere comunale comunista Franchi tutto venne devastato. Un fratello di lui fu pure sequestrato, ma più tardi fu rilasciato in libertà.

Sull'imbrunire, alle ore 18.30, i fascisti lasciarono la Valle del Bisenzio e fecero ritorno a Prato. Da un balcone di piazza del Duomo parlarono l'avv. Marzali ed il tenente Tamburini che furono applauditissimi.

Tre morti e otto feriti a Campi

Alle ore 20, poi, i fascisti lasciarono anche Prato e si diressero a Firenze, lasciando a Prato una ventina di compagni. I camions presero la via provinciale e giunsero a Campi Bisenzio alle ore 21 circa.

Nella strada principale, denominata Corso S. Stefano il secondo camion veniva fatto segno ad alcuni colpi di rivoltella sparati a quanto pare da una finestra o da un portone. Nel frattempo un gruppo di giovani che si trovava sulla piazza prese ad inveire contro i fascisti. Alle grida seguirono numerosissimi colpi di arma da fuoco che dettero luogo ad una paurosa scena di panico. La popolazione che era tutta nelle strade del paese fuggì urlando terrorizzata in cerca di un qualunque rifugio. In piazza del Comune e in corso S. Stefano undici persone caddero colpite da proiettili. I camions dei fascisti proseguirono quindi la marcia senza soffermarsi affatto, e giunsero sul tardi a Firenze.

Nel paese trascorso il primo momento di terrore molti tornarono nel Corso S. Stefano per raccogliere i caduti. Tre di essi erano già cadaveri; altre otto apparivano più o meno gravemente feriti. Questi ultimi da alcuni volonterosi e dai carabinieri vennero trasportati a braccia al posto di soccorso della Misericordia di Campi, dove ricevettero le prime cure. Dopo le constatazioni di legge compiute dai carabinieri, i tre cadaveri furono trasportati nell'asilo mortuario.

Alle 23 è stato poi trasportato all'ospedale di S. Maria Nuova un ferito di Campi, certo Margarino Bacci. Egli ha una ferita di arma da fuoco alla regione glutea destra.

Stamane nella valle di Bisenzio e a Campi gli operai non si sono presentati al lavoro.

L'agguato socialista di Foiano
Sei morti?

FIRENZE, 18. — Notizie frammentarie da Foiano della Chiana, recano che ieri nel pomeriggio avvennero colà vari conflitti fra fascisti e socialisti.

Si ebbero a lamentare quattro morti, due fascisti e due coloni, nonchè vari feriti. E' noto che a Foiano, dove esistono parecchi estremisti, giorni sono fecero una incursione i fascisti aretini senza gravi conseguenze, perchè gli estremisti si erano allontanati. Sembra che questi ultimi avessero, partiti i fascisti, minacciato delle rappresaglie contro i fascisti locali e i loro simpatizzanti. Sta di fatto che ieri mattina due camions con 22 fascisti aretini e fiorentini da Arezzo si recò a Foiano.

Come si ricostruiscono i fatti

Ora la « Nazione » riceve da Foiano:

« Sono giunto quassù a notte alta. Il paese è immerso nella più folta oscurità perchè sono stati tagliati i cavi e le condotture elettriche. La popolazione si è chiusa nelle case in preda al più vivo terrore. Le strade sono deserte e giù nella valle, a tre chilometri da Foiano, continua ancora vivo fuoco di fucileria. Qua e là nella campagna si levano delle fiamme enormi.

E' impossibile per ora ricostruire i fatti nei loro precisi particolari. Si danno molte versioni del conflitto avvenuto ieri. Si dice che i morti siano sei ma non ho modo di controllare la notizia. Dalle notizie che ho potuto raccogliere anche alla stazione dei carabinieri i fatti si sarebbero svolti così: I 22 fascisti aretini sono giunti a Foiano verso le 10 ed hanno tenuto un comizio distribuendo manifesti di propaganda, quindi sono partiti per Marzano, comune a pochi chilometri di distanza, e si sono anche soffermati nella frazione di Pozzo. Verso mezzogiorno hanno fatto ritorno a Foiano per fare colazione e si sono trattenuti fino alle 16 senza che la loro presenza provocasse degli incidenti gravi. Rimontati sul camions essi hanno lasciato il paese salutati dagli applausi di molte persone.

E' bene dire a questo punto che Foiano si trova in collina e che la strada provinciale che conduce ad Arezzo è in discesa per circa un chilometro. Oltre questa discesa si trova una località chiamata Chiesa di Renzino. E' stato qui che è avvenuto il sanguinoso fatto.

Una mischia feroce

A quanto pare trenta o quaranta coloni del luogo si sono riuniti per improvvisare una imboscata contro i fascisti. Armati di fucili, rivoltelle ed accette, allorchè dal paese è stata segnalata la partenza dei fascisti, si sono appostati dietro una macchia spianando i fucili e tenendo pronte le rivoltelle. La strada in quel punto fa un po' di gomito.

Appena il primo camion si è profilato sulla strada, una scarica di fucileria ha investito la macchina che era guidata dal fascista Rossi di Firenze. La scarica era stata concentrata contro lo chauffeur che si è riversato sul sedile abbandonando a sè stesso il volante. L'autocarro che procedeva a discreta velocità, è andato ad urtare con violenza contro la macchia e a quanto pare si è capovolto. E' stato questo il momento della mischia terribile ed è facile del resto intuirlo perchè proprio lì a due passi erano trenta o quaranta persone armate di tutto punto che attendevano il passaggio dei fascisti.

Nonostante nel ribaltamento della vettura vi siano stati morti e feriti; sta di fatto che subito dopo la scarica i coloni sono balzati dal loro nascondiglio slanciandosi sugli avversari che a causa del ribaltamento erano rotolati a terra. Per qualche momento la mischia è stata feroce. I coloni che erano in preda a grandissima eccitazione si sono gettati sui fascisti che si trovavano nello autocarro rovesciato, con le accette alzate, picchiando colpi all'impazzata. Mentre ferveva la lotta è sopraggiunto il secondo camion; i fascisti che vi si trovavano sopra si sono precipitati a terra sparando contro gli assalitori dei loro compagni. Indubbiamente il loro intervento è stato provvido poichè chissà altrimenti quale carneficina sarebbe avvenuta.

I coloni hanno tentato di opporsi anche ai nuovi venuti ma infine hanno dovuto fuggire. Ai coloni si aggiunsero dei ragazzi e delle donne che gareggiarono in crudeltà.

Ecco il tragico bilancio del conflitto: sono rimasti uccisi lo *chauffeur* Rossi, di Firenze, il fascista Tinini di Ferrara, i coloni di Foiano, Burri e Giampietri. I molti feriti sono stati trasportati all'ospedale di Foiano della Chiana e alcuni sono gravi.

* * *

All'ultim'ora si apprendono i nomi dei morti nel conflitto di Campi. Essi sono: Gaetano Ciulli, di anni 64, bracciante; Giuseppe Ciulli, di anni 16, calzolaio; Gaetano Guarducci, di anni 17. Degli otto feriti due certi Bacci e Michelini sono assai gravi. Il Paese è ora tranquillo; i funerali delle vittime saranno fatti a spese del Comune.

Spedizioni fasciste nel Ferrarese

FERRARA, 18. — La decorsa notte gruppi di fascisti si sono recati ad Argenta, hanno invasa la Camera del Lavoro, ne hanno asportato i mobili e li hanno bruciati sulla via. Sono quindi andati nella vicina frazione di S. Biagio e sono entrati nei locali del Circolo « Spartaco » asportando bandiere e documenti sovversivi. Argenta è ora completamente imbandierata coi tre colori.

DALL'ESTERO

Scade il 1° Maggio
la prima rata delle riparazioni

Avvicinandosi il 1.o Maggio, si approssima anche la data in cui la Germania, secondo gl'impegni contratti a Versailles e confermati a Spa, ed a Parigi, dove sborsare agli Alleati la prima rata della somma globale per le riparazioni. Ma siccome tale quota non è stata ancora versata nè sembra che il Governo tedesco abbia serie intenzioni di corrisponderla in questi ultimi giorni che gli rimangono, la Francia comincia già a prevedere l'insolvibilità e provvedere, secondo i proprii criteri, ai casi suoi. Perciò Briand, alla Commissione degli Affari esteri, ha tenuto un discorso assai rude nel quale ha tenuto a dichiarare che occorre cominciare a pensare a nuove sanzioni ed a ulteriori occupazioni militari. Non si è mostrato alieno dal riprendere la discussione sull'argomento, prima di arrivare alle soluzioni estreme; ha anzi insistito nel dire che la Francia è pronta ad ascoltare ragionevoli proposte, purchè non alterino il carattere fondamentale degl'impegni contratti. Ma se questi giorni d'aprile scorreranno senza che fatti nuovi sieno intervenuti, è certo che il Governo francese proseguirà nell'applicazione delle sanzioni.

Quali potranno essere? Dopo l'occupazione dei porti renani, ci si incammina evidentemente verso quella dei bacini minerari della Ruhr. Questi bacini hanno una produzione normale di novanta milioni di tonnellate di carbon fossile all'anno; certo la Francia già calcola quanto possa rendere una tassa imposta su tale produzione.

La Germania s'addossa i debiti alleati

Si arriverà, dopo il 1.o Maggio, a codesto estremo? Noi, per conto nostro, speriamo ardentemente di no. E' noto come noi siamo piuttosto scettici nel valutare, ai fini della riscossione effettiva delle riparazioni, l'utilità pratica delle sanzioni militari; ma siamo anche convinti che la Germania debba indennizzare, fin dove può, i danni arrecati a chi ha subito la sua guerra e le sue invasioni. Se non che, ci sembra che in queste ultime settimane — specie durante il soggiorno di Simons in Isvizzera — si siano determinati alcuni sintomi nuovi siano determinati alcuni sintomi nuovi risultati sodisfacenti, senza si debba ricorrere ad ulteriori spedizioni militari e ad un inasprimento delle occupazioni territoriali tedesche.

Il fatto nuovo consiste nella proposta tedesca — per quanto ancora non ufficialmente annunciata — di pensare ad addossarsi i debiti degli Alleati verso l'America. La proposta, se seria, se fondata, se corroborata dalle necessarie garanzie, non ci sembra indegna di considerazione. Certo, occorre vedere in quali termini precisi l'impegno del Governo di Berlino potrebbe essere assunto e su quali basi garantito. La Francia obietterà probabilmente che l'esperienza del passato e del presente non autorizza a nutrire soverchie illusioni sulla solidità e sulla serietà delle promesse internazionalmente fatte dalla Germania; e che non sempre a Berlino esiste un'equivalenza tra il verbo *impegnarsi* e quello *mantenere gl'impegni*. Certo, l'obiezione è forte: e non è irragionevole. Però occorre valutare tutti gli elementi di fatto; e considerare che, se è assai pesante per la Germania corrispondere, allo stato attuale della sua economia interna, l'ammontare delle riparazioni qual'è stato dissato a Spa, può esserle assai più leggera la nuova forma proposta; e cioè rilevare i debiti degli Alleati verso gli Stati Uniti, pensando poi lei ai mezzi migliori per regolare questa partita col Governo di Washington. Tutto consisterà dall'accettazione americana e dal modo con cui l'America si impegna con gli Alleati od annullare il conteggio dei suoi rimborsi, visto che la Germania si sostituirebbe essa alla personalità giuridica dei debitori originarii.

La questione è del più alto interesse; poichè coinvolge la situazione finanziaria di tutti gli Stati che presero parte alla guerra. L'approssimarsi del 1. maggio rende inoltre urgente la sua soluzione pratica. Aspettiamo dunque di vedere con quali e su quali intenzioni il Governo tedesco affaccerà questa nuova proposta.

Gli Stati Uniti saranno rappresentati a tutte le Conferenze dell'Intesa

PARIGI, 18.

Un dispaccio da Washington ai giornali annuncia ufficialmente che gli Stati Uniti hanno deciso di essere rappresentati alla Conferenza per le riparazioni, nonchè a ogni altra Conferenza relativa alle questioni sollevate dalla guerra.

Per regolare i debiti con l'Inghilterra

WASHINGTON, 18.

I giornali annunciano che è partita da Londra diretta a New York una delegazione per trattare con il Governo degli Stati Uniti il regolamento dei debiti di guerra avendo rinunciato l'Inghilterra all'idea della remissione di essi da parte degli Stati Uniti.

Una convocazione per il disarmo

WASHINGTON, 18.

Rogers, membro del Comitato degli Affari Esteri ha presentato alla Camera una mozione con la quale si fanno premure presso Harding per invitare la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e il Giappone a riunirsi a Washington per conferire sul disarmo.

Carlo d'Absburgo si fisserebbe a Lugano?

GINEVRA, 18.

Il *Journal de Genève* ha da Lugano che l'ex Imperatore Carlo ha fatto pratiche per comprare il castello di Trevano nelle vicinanze di Lugano.

La complicità del "caro Sisto,,

PARIGI, 18.

Dall'inchiesta che il Governo Francese ed il Governo Svizzero hanno quasi ultimata, risulta ormai chiaramente la partecipazione di Sisto di Borbone al colpo di Stato Ungherese.

Sisto effettivamente accompagnò Carlo fino a Strasburgo da dove poi partì il 24 notte in automobile per Marsiglia allo scopo di imbarcarsi per il Marocco.

A quanto sembra Sisto sarebbe stato a sua volta ispirato nell'impresa dal suo precettore o storico Manteyer che è quello stesso che spinse vari anni sono Zita di Borbone a sposare Carlo d'Asburgo.

Molti in Francia hanno ormai compreso che il libro di Sisto contro l'Italia era semplicemente la prima manovra per il riabilitamento absburgico.

Per l'unione dell'Austria alla Germania

VIENNA, 18.

Ieri alla Casa del Popolo, al Municipio ed altrove ebbero luogo affollatissimi comizi per l'unione dell'Austria alla Germania. L'ordine del giorno unico votato in questi comizi fu presentato a Mayr il quale dichiarò di non potersi impegnare perchè altrimenti l'Austria non avrebbe nè la unione alla Germania, nè i crediti dall'Intesa, e pregò la popolazione di astenersi da simili manifestazioni.

Il plebiscito nel Tirolo

BOLZANO, 18. — Si ha notizia da Innsbruck che il Governo provinciale del Tirolo invita la popolazione al plebiscito che si terrà il 24 aprile. Hanno diritto di voto tutti gli elettori. Questi dovranno deporre nell'urna una scheda sulla quale scriveranno un Sì, se vogliono l'unione della Germania, o un No nel caso contrario.

La Cekoslovacchia non è mediatrice fra gli Alleati e la Germania

PARIGI, 18.

La Delegazione Cekoslovacca comunica all'*Agenzia Havas*: Parecchi giornali di stamane hanno pubblicato una informazione secondo la quale il Governo Cekoslovacco avrebbe fatto proposte di mediazione tra la Germania e gli Alleati riguardo alle riparazioni.

Siamo autorizzati a dichiarare che il Governo cekoslovacco non è intervenuto nè direttamente nè indirettamente in tale questione.

I delegati italiani a Belgrado in esecuzione al trattato di Rapallo

BELGRADO, 16.

Col *Sempione-espresso* sono giunti iersera a Belgrado i delegati italiani alla Conferenza economica prevista nel trattato di Rapallo, per prendere contatto coi delegati jugoslavi e tenere le prime riunioni preparatorie. Sono stati ricevuti alla stazione da alcuni funzionari jugoslavi che li hanno salutati a nome del Presidente Pasic, del ministro degli Affari esteri e del Commercio e Finanze e dal ministro d'Italia, conte Manzoni.

Stamane il conte Manzoni ha presentato i delegati italiani al ministro aggiunto degli Affari esteri ed al ministro del Commercio.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nella sala della Banca Nazionale il primo incontro dei nostri delegati coi delegati jugoslavi. Il Presidente della Delegazione jugoslava, signor Nincich, trovandosi temporaneamente assente da Belgrado, era sostituito dal signor Trumbic, il quale, dopo aver rivolto un cordiale saluto ai nostri delegati — per i quali ha risposto il comm. Luciolli con adeguate parole — ha proposto che la prima riunione avvenga al prossimo ritorno del signor Nincich.

Lo sciopero dei minatori inglesi

LONDRA, 18.

I giornali constatano unanimi la sconfitta dei minatori, provocata dal rifiuto delle due Federazioni alleate di aderire allo sciopero.

Il fatto è che nè i ferrovieri nè i trasportatori avevano nessuna simpatia per dichiarare uno sciopero che avrebbe assunto immediatamente carattere politico, poichè i minatori non nascondevano il loro scopo di volere arrivare alla nazionalizzazione delle miniere. La mancanza di solidarietà delle due Federazioni, dopo la promessa fatta dai loro capi ai minatori, è stata provocata dal fatto che i *leaders* si impegnarono senza essere bene sicuri se la massa li avrebbe seguiti o no.

Intanto anche nei minatori cominciano a notarsi segni evidenti di disaccordo mentre, dal conto suo, il Governo non sospende affatto le misure già prese, anzi dà loro corso con la massima attività, non volendo essere preso alla sprovvista, se per caso ferrovieri e trasportatori modificassero di nuovo la loro decisione.

La situazione ora creatasi rivela anche un fatto che allieta molto la popolazione in generale, ed è che il partito comunista fa sì molto rumore, ma non dispone nè di forze nè di efficacia, nè di influenza su le masse per poter mandare ad effetto i suoi propositi.

Nella più parte delle miniere la situazione è stazionaria; anzi nella Scozia e nel Galles, dove si sono verificati i più gravi tumulti, l'elemento estremista ha perduto terreno e si va verso la pacificazione.

Greci e turchi in Asia Minore
Situazione stazionaria sul fronte

SMIRNE, 18.

I giornali dicono di avere da buona fonte che i turchi finora non hanno ancora impegnato truppe provenienti dalla Cilicia.

I turchi negli ultimi giorni hanno lanciato continui attacchi da Cataia verso sud in direzione di Banes allo scopo di scuotere la nuova sistemazione delle truppe greche.

I greci si mantengono sulla difensiva in attesa di nuovi rinforzi che continuano ad arrivare giornalmente dalla Grecia.

I greci dopo aver interrotto per lungo tratto la ferrovia ad est ed a nord di Afium Karahissar, hanno abbandonato completamente la città.

Il rimpasto del Gabinetto turco

COSTANTINOPOLI, 18.

La crisi ministeriale è stata risolta. Tewfik Pascià conserva il Gran Visirato. I Ministri della marina e della guerra, che erano dimissionari, hanno ritirato le dimissioni. Izzet Pascià rimane nel Gabinetto come Ministro senza portafoglio.

Si ritiene però che prossimamente si addivenga ad un rimpasto ministeriale.

Un colpo di stato a Costantinopoli

ATENE, 18.

I giornali del mattino e del pomeriggio pubblicano che una grande potenza avrebbe ideato un colpo di Stato a Costantinopoli. L'Inghilterra protestò e così l'andata della flotta inglese nel Bosforo non sarebbe estranea a questo fatto.

L'ufficiosa Protanusa dice che il prestito greco a Londra sarebbe su la buona via.

GAIMI.

Il bilancio francese approvato con due miliardi di economia

PARIGI, 18.

Il Senato approva con 200 voti contro 4 l'insieme del bilancio.

Il Relatore generale fa rilevare che in seguito a questo voto del Senato le spese sono ridotte di altri settecento milioni di franchi che si aggiungono ai mille trecento milioni di franchi di riduzione votati già dalla Camera sulle proposte primitive del Governo.

CRONACA DI ROMA

L'assemblea gen. dell'Ente dei consumi
approva lo studio della riforma

Nella sede della Direzione fu ieri tenuta l'Assemblea annuale dell'Ente Autonomo dei Consumi. Presiedeva il comm. Palomba, che è delegato dal Sindaco alla presidenza dell'Ente, ed erano presenti i consiglieri d'Amministrazione, i Delegati del Comune, i rappresentanti delle organizzazioni consociate e il direttore comm. ing. Monti.

Furono distribuite una dettagliata relazione tecnica del direttore comm. ing. Monti, la relazione del Consiglio d'Amministrazione ed il bilancio, e fu data lettura della relazione dei sindaci. Dalle suddette relazioni risulta che nell'esercizio 1920 furono distribuiti agli enti consociati e alle rivendite quintali 78.054,40 di generi alimentari *tesserati* e quintali 98.068,60 di generi alimentari *contingentati*, nonchè quintali 14.058 di generi di libero commercio: quindi il movimento merci avutosi nell'anno fu complessivamente di quintali 190.151,20 corrispondenti ad un valore di 42.036.105,40 di lire.

Dette merci furono distribuite in parte agli istituti aderenti, alle cooperative ed agli esercenti privati, ed in parte furono vendute direttamente al pubblico a mezzo degli spacci di rivendita dell'Ente, che sono di numero 19 e che hanno dato un incasso complessivo di L. 8.999.677,75.

In detta relazione si parla dettagliatamente della gestione del molino e dei panifici che hanno dato risultati finanziari assai soddisfacenti, e la cui utilità fu dimostrata nelle recenti agitazioni dei lavoranti fornai.

Il movimento complessivo di cassa dell'Ente raggiunse pertanto nel detto anno la cospicua somma di L. 96.726.301,06.

Il Consiglio, nella sua relazione, esprime la propria soddisfazione per i risultati ottenuti, poichè il bilancio si chiude con un utile netto di L. 189.266,95 oltre un ammortamento di L. 50.072,22. Dal conto profitti e perdite poi si deduce che gli utili delle varie gestioni sono ascesi a L. 929.829,12 in confronto di L. 686.365,96 che si ebbero nell'esercizio 1919; che i debiti a banche e creditori ascesero da 7.149.632,09 che erano nel 1919 a L. 4.153.324,23 e che anche le spese generali sono state in diminuzione per L. 75.044,32.

L'apporto del Municipio fu elevato sotto l'amministrazione Apolloni di L. 450.000, di guisa che il Comune ha oggi una partecipazione di L. 1.276.000 su L. 1.411.000 di capitale dell'Ente.

La relazione del Consiglio esprime tutta la sua fiducia nell'avvenire dell'Ente, poichè tali istituti per la loro utilità che hanno addimostrato nell'interesse dei consumatori si sono imposti, come proficue e necessarie istituzioni di *pace* pel vantaggio comune.

La relazione del Consiglio dice fra l'altro: « All'assemblea dello scorso anno fu proposto ed accettato un ordine del giorno per la riforma dello Statuto. E venne nominata una Commissione composta dei signori comm. Francesco Saverio Benucci, Palomba comm. Enrico, on. Susi Attilio, professore Edoardo Cucinielle, Bianchi comm. V. E. Decesso il comm. Benucci a lui venne sostituito il comm. Ruggero Fagioni. Il problema fu naturalmente studiato, ma poi il Consiglio di amministrazione, d'accordo con la Commissione, riconobbe che allo stato degli atti si poteva con un regolamento interno chiarire, integrare e rafforzare lo Statuto, ove se ne mostrava la necessità, anche nella considerazione che l'ordine del giorno votato dall'Assemblea invocava una riforma dello Statuto per eliminare le difficoltà di ordine interno che si erano venute riscontrando.

Alla suesposta conclusione si giunse non per volubilità, ma per una nuova condizione giuridica nella quale ci siamo venuti a trovare. Al 25 di aprile dello scorso anno eravamo ancora sotto il regime del Decreto Luogotenenziale 2 agosto 1918 n. 927, il quale fissava la vita degli Enti sino a sei mesi dopo la conclusione della pace, ma il Decreto Soleri del 2 novembre 1920 coordinava con opportune modificazioni tutte le precedenti disposizioni relative agli Enti Autonomi di consumo, e fissava una norma giuridica, non più limitata nel tempo, onde per lo meno l'urgenza delle modificazioni passava in seconda linea ».

Il bilancio e la esauriente relazione del Consiglio furono approvati all'unanimità.

Dalla discussione che seguì, in merito alle eventuali modificazioni allo Statuto, ed alla redazione di un regolamento per uniformare le disposizioni che regolano l'Ente alle mutate condizioni del dopo-guerra, il Presidente *annunciò che sarà tenuta una nuova assemblea straordinaria entro due mesi per discutere esaurientemente tale argomento*.

Dopo ciò si procedè alla nomina dei consiglieri e sindaci uscenti, ed in seguito al risultato delle votazioni l'Amministrazione dell'Ente risulta così composta:

Presidente Palomba comm. rag. Enrico. *Consiglieri*: Casali cav. Ubaldo — Fagioni comm. rag. Ruggero — Ferrari Umberto — Franchetti comm. prof. Attilio — Fucci comm. ing. Giuseppe — Guglielmi cav. Leonardo — Pacchiarotti cav. Tommaso — Pace dott. Mario — Raimondi comm. rag. Ottorino — Dricci cav. Attilio — Tassi comm. avv. Giulio — Trapanese avv. on. Ernesto — Vangiganti comm. Giuseppe — Verardo gr. uff. Giuseppe.

Sindaci effettivi: Bianchi gr. uff. Vittorio E. — Pacca comm. rag. Guglielmo — Cucinielle avv. Edoardo.

Sindaci supplenti: Rocchi cav. Alessandro — Cassinelli cav. Evaristo.

Probiviri: Crostarosa comm. avv. Giuseppe — Grandi comm. Dante — Palomba cav. rag. Giuseppe.

Direttore: Monti comm. ing. Giuseppe.

La campagna da noi iniziata per promuovere una riforma dell'Ente ha avuto dunque i suoi risultati. L'assemblea ha deciso di studiare uno schema di riforma che il Consiglio sottoporrà al voto di una prossima assemblea straordinaria.

Possiamo ritenerci soddisfatti di tale decisione, ma non per questo rinunceremo ai criterii già più volte espressi che cioè:

1.o L'Ente autonomo dei consumi uniformandosi all'ultimo decreto del Commissariato dei consumi attragga nella sua sfera di azione la Provincia ed eventualmente altri istituti;

2.o Visto — come noi abbiamo sempre sostenuto — che la questione finanziaria è pregiudiziale allo sviluppo dell'Ente tutti gli enti consociati, adeguatamente e proporzionalmente, debbono apportare un contributo assai più elevato di quello attuale;

3.o Lo stesso Ente può e deve usufruire di tutte le iniziative che il Comune vorrà assumere in materia annonaria, sotto forma di municipalizzazione com'è oggi in corso di studio quella per esempio per i forni e i molini, ecc.;

4.o Subordinatamente a tali iniziative, il Comune, avvalendosi delle leggi speciali, potrebbe anche aumentare, in misura notevole, il capitale che ha oggi nell'Ente;

5.o L'Ente dei consumi, per realizzare il suo programma d'azione popolare e calmierante, deve assumere direttamente la gestione di alcuni generi di largo consumo ma di libero commercio, e non per soffocare le iniziative, ma per provocare un nuovo regime di concorrenza;

6.o La rappresentanza nel Consiglio di amministrazione e specialmente nel Comitato esecutivo sia — infine — obiettivamente quella che più corrisponda agli interessi insieme dell'Ente e dei consumatori.

Non dubitiamo che l'egregio presidente comm. Palomba — chiamato a dirigere un istituto così importante dalla fiducia del Sindaco — vorrà con lo zelo e la intelligenza riconosciutagli da tutti prendere in considerazione — unitamente al Consiglio — quanto abbiamo fugacemente accennato e che del resto noi abbiamo sempre sostenuto negli interessi della cittadinanza.

Per le iniziative economiche italiane nell'Asia Minore

Giovedì 21 corrente alle ore 10 avrà luogo nella sala del Consiglio Provinciale (Palazzo della Prefettura) l'inaugurazione del Convegno bandito dall'Istituto Coloniale di Roma e dall'Istituto Agricolo Coloniale di Firenze per le iniziative economiche italiane in Anatolia. Il Convegno si protrarrà nei giorni 21, 22 e 23 aprile e ad esso prenderanno parte le maggiori notabilità politiche, industriali e commerciali, nonchè i rappresentanti di quelle Associazioni che si prefiggono un programma di lavoro nella zona affidata alla nostra preferenza economica.

All'Associazione della Stampa

Domani, 19, alle ore 21.30 precise, nella grande sala dell'Associazione della Stampa, Guido Biagi, terrà una conferenza sul tema: *Umoristi toscani (Fucini e Collodi)*.

A proposito dell'azione dei mutilati

In seguito alla nostra noterella di giorni or sono « le calze di seta o la gamba di legno » l'Associazione dei mutilati di guerra ci ha fatto pervenire l'espressione di sue doglianze per l'avvicinamento di quei due simboli, nei quali essa ha creduto di ravvisare un senso di irrisione o quanto meno di ironia da parte nostra. Da parte nostra, che abbiamo nella nostra famiglia un glorioso e caro mutilato come Fausto Maria Martini!

Non c'è bisogno di dire quanto tale doglianza sia fuori di luogo, dato che tutto il tono della nostra nota — a parte il diritto di critica — era informato al massimo sentimento di rispetto per le loro mutilazioni e le loro stesse persone, che venivano appunto additate col degno attributo della gloria.

Udienza Reale

Sua Maestà il Re ha ricevuto in udienza privata il cav. uff. Angiolo Ponti, Membro del Consiglio Centrale della Lega Navale Italiana e Segretario generale dell'Associazione Nazionale per il progresso della pesca in Italia.

Asterischi

Il ballo delle Nazioni

Sabato sera all'Excelsior ha avuto luogo il ballo delle Nazioni. I saloni erano assai ben addobbati e molta folla si trattenne fino a tardi. Non vedemmo le nostre grandi dame: in compenso c'erano delle bellezze femminili autentiche. Ben rappresentata invece era la colonia straniera. Le orchestre suonarono dei ballabili perfetti: ma tutte le coppie non ballarono in modo perfetto. Forse perchè il ballo era internazionale: e i piedi qualche volta s'incappavano come le parole. Ma lo scopo era di preparare il noleggio del bragozzo ed il bragozzo — offerto a Venezia — ha ormai avuto il battesimo ufficiale all'Excelsior.

Dire i nomi? Molti erano ignoti. Vedemmo qualche dama nell'« hall », ma non la rincontrammo più durante il ballo.

E non mancò neppure il cinematografo: infatti ci fu una specie di gara (ironia dell'attimo fuggente!) per farsi cogliere dall'obbiettivo di una macchina da presa; ma le « toilettes » erano molto ricche e meritavano di ricomparire sullo schermo. Pensiero molto gentile dei promotori fu l'offerta copiosa di splendidi fiori. Come perfetto e signorile — questo bisogna dirlo — fu l'allestimento e l'organizzazione del ballo. Una lode speciale va perciò data a Ruggero Bonte degli Scrovegni e a Carlo dall'Ongaro.

In casa Podestà.

Sabato scorso la Signora M. Milaus Podestà ha dato nel suo appartamento di via del Tritone un the elegantissimo al quale è intervenuta la nostra migliore aristocrazia e una buona parte della Colonia Sud Americana. La nostra gradita ospite, che da lungo tempo soggiorna in Roma con squisita signorilità, faceva gli onori di casa coadiuvata anche dalle leggiadre figliuole: Mirades, Corina e Angelica. Le danze sono state animatissime al suono di una graziosa orchestrina. Tra gli intervenuti abbiamo notato:

Principessa Pignatelli di Cerchiara e donna Jeanne, L'ambasciatore del Belgio e contessa Van den Steen, L'Ambasciatore del Cile e madame de Errazuriz — Principessa di Cerami — duchessa Braschi Onesti — marchesa Muti Bussi — Ministro dell'Uruguay e madame Bernardes — baronessa Berlingieri — marchesa Cappelli Dragonetti — Comandante e madame Segarra — marchesa Afan de Rivera — contessa Capello — Principessa L. Obolenskf — baronessa Compagna — duchessa di Civitella — contessa Malagola — contessa Carafa D'Andria e donna Anna E. Jannaria — marchesa di Casteldelfino Ruspoli — baronessa Majer — S. E. e madame Kybal — marchesa Incontri donna Augusta — donna Attilia — marchesa de Faria e Signorina — contessa Ferrero di Cavallerleone e donna Maria — Signor e Signora Cuestas — contessa Vanicelli D'Ayala — contessa Bellegarde Di San Larp — donna Nini — marchesa Laurenti — contessa Pellati — contessa Baroli — conte e contessa Danieli Camozzi — barone e baronessa Serena di Lapigio — contessa di San Giorgio Scarampi — signorine Pietromarchi, L. Vinci.

Tra gli uomini: Ammiraglio Corsi marchese Farace di Villaforesta — il Ministro di Cuba conte Primoli — conte Galeotti e don Enrico, — marchese Sarruggi — barone Mayer — conte Federico Vinci — Amleto Cataldi — Nicolò Dantino — Carlo Romagnoli — marchese de Faria — tenente Basile — Alfredo Zuanino — commendator Portal barone Lutzi Lutris — Mario Antonini — monsieur Besse Tevar Mr. Molendone — duca Rivera — conte Caterini.

La burletta del tram N. 21

La linea N. 21 — Valle Giulia-Piazza Venezia — dovrebbe essere servita da quattro vetture partenti ogni 13 m. dalla testa di linea. A parte il fatto ridicolo che un quartiere ormai popolato e frequentato come Piazza d'Armi e Valle Giulia non veda tram che ogni quarto d'ora; accade anche questa bullissima faccenda che quando, per un caso qualsiasi una delle quattro vetture si guasta non è sostituita da un altra; ma il servizio si riduce a tre vetture, e a due (come è accaduto oggi) quando se ne guastino due. Siccome il tempo che questo tram impiega ad arrivare da una testa di linea all'altra è — quando non si trova su la linea il solito caso di fornitura che l'arresta — una mezz'ora; ne consegue che i trams passano lungo la linea ogni 30 o anche 45 minuti. Con quanta utilità dei cittadini è facile pensarlo. E questo accade non già una volta per disgraziato caso; ma tutti — diciamo tutti — i giorni che Dio mette in terra.

E poi si parla di andare a vivere nei quartieri eccentrici! Roba da far ridere i polli... e vergognarsi d'essere a Roma.

Un diploma.

La signorina Cesarina Buonarba ha in questi giorni conseguito il diploma di magistero alla regia Accademia di Santa Cecilia. Essa esce dalla scuola Giovanni Sgambati, allieva, per il piano, della valorosa professoressa Emma Mettler, e per le materie complementari della esimia professoressa Maria Ataeri. Congratulazioni ed auguri.

Una esposizione di Antonio Maraini

Nel pomeriggio di oggi, si è inaugurata una esposizione di sculture, disegni e mobili di Antonio Maraini. L'esposizione, che ha sede nelle sale dell'A. M. I. in via Veneto 6, resterà aperta sino alla fine del mese. Di essa scriverà prossimamente il nostro Emilio Cecchi.

Movimento elettorale
Un Comitato elettorale toscano

Numerosi elettori toscani, aderenti al partito dell'ordine, riunitisi nella Sala Pichetti hanno nominato il Comitato provvisorio, composto da 20 membri, designando a presidente il comm. prof. Luigi Bacci ed a segretario l'avv. Piero Lucioli.

Dopo lunga discussione si è deliberato di invitare tutti gli elettori delle circoscrizioni politiche della Toscana ad un'altra riunione fissata per mercoledì 20 corrente alle ore 21 alla Sala Pichetti.

Due candidature per Caserta

Gli elettori residenti in Roma della provincia di Caserta, iscritti al nuovo partito « Laborista » ieri sera hanno proclamato la candidatura del comm. avv. Lorenzo Biasi e del postelegrafonico De Feo Enrico, i quali saranno nella lista « Laborista » con altri ben noti nella Terra del Lavoro.

Alla riunione privata vi erano moltissimi rappresentanti di comuni del Casertano, ciò fa sperare un buon esito. Vada il nostro compiacimento e l'augurio all'ex nostro collaboratore De Feo Enrico e allo stimato giurista del nostro foro.

In memoria di Umberto I al Pantheon

Stamane alle 10 si sono svolte al Pantheon le esequie alla memoria di Re Umberto.

Erano schierate nella piazza reparti del l'81 e 82 fanteria, dei granatieri, genio, bersaglieri, artiglieria, cavalleria, ecc.

Sotto il pronao prestano servizio d'onore un plotone di guardie di finanza, un plotone di guardie regie, reparti di reali equipaggi ed altri carabinieri. Sono pure presenti alcuni ufficiali mutilati e una rappresentanza del Comizio dei veterani col generale Cpeckel, tutti in alta uniforme e con decorazioni. E' intervenuta la musica degli Allievi carabinieri con le fanfare degli altri reparti di truppe.

Nell'interno del tempio è stato elevato il sontuoso tumulo del Sacconi, ornato di corone e intorno a cui prestano servizio d'onore i corazzieri in alta tenuta.

Alle 10,15 cominciano a giungere le rappresentanze ricevute dai cerimonieri del Ministero dell'interno.

Le berline del Senato e della Camera sono scortate da carabinieri a cavallo. Numeroso il concorso dell'ufficialità, del Corpo diplomatico, del Consiglio dei ministri, del Comune, della Provincia, di Casa Reale, delle alte personalità dei vari ministeri.

La messa solenne è stata celebrata da mons. Beccaria, assistito dal clero della Cappella reale.

La *messa di requiem*, composta appositamente dal maestro Adolfo Bossi — fratello dell'illustre direttore del Liceo romano di S. Cecilia — è stata giudicata un lavoro di alto pregio, per altezza di ideazione e sapiente elaborazione polifonica. La messa, pur serbando il dovuto carattere di austerità, risulta assai spesso commossa e delicatamente espressiva. Specialmente l'*Offertorio* e alcune parti della *Sequenza (Die irae)* hanno vigore di ispirazione e ottimi dettagli di colore. Le voci sono trattate ammirabilmente.

Il Bossi dirigeva personalmente la massa corale che ha eseguito con sufficiente bravura la musica, tutt'altro che semplice, del valoroso autore.

Tutto il servizio della cerimonia è stato organizzato dal cav. uff. Umberto Mazzacurati del Gabinetto del Ministro dell'Interno.

Muore improvvisamente

Questa mattina alle 10, nella propria abitazione in via Mario de' Fiori 3, il sig. Pietro Capaccini, di 64 anni, veniva colpito da improvviso grave malore.

I famigliari dopo aver cercato richiamare ai sensi il povero vecchio, hanno deciso di trasportarlo al vicino ospedale di San Giacomo, ove però, mentre i sanitari si accingevano a praticargli delle iniezioni eccitanti, l'infelice cessava di vivere.

L'Autorità giudiziaria è stata informata.

Fatale conseguenza del vino

Ieri mattina, poco dopo le 7 Fiacconi Ernesto fu Luca, di anni 34, abitante in via Celso 14, nel bussare, secondo il solito, alla stalla di sua proprietà sita nella stessa via al n. 10, non ricevette risposta.

Impressionato allora di qualche disgrazia che fosse potuta avvenire allo stallino Fiacconi Angelo, di anni 65, si recò subito ad avvertire il Commissariato di Ponte.

Sul posto si recarono alcuni agenti agli ordini del bravo vice-ispettore De Pasquale. Dopo aver bussato invano, e constatato che la porta era chiusa dall'interno per mezzo di un catenaccio, gli agenti forzarono la stessa porta e trovarono il Fiacconi giacente per terra in una pozza di sangue.

Dalla posizione in cui è stato rinvenuto il cadavere, si presume che lo stallino — che era quasi sempre alticcio — nel salire le scale sia caduto all'indietro battendo la testa sul selciato, e sia morto sul colpo per emorragia interna.

Il cadavere è a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Attraverso i Rioni

Ladruncolo arrestato. — Ieri sera, al Viale Principessa Margherita, dagli agenti investigativi dell'Ufficio di P. S. dell'Esquilino, è stato arrestato Mario Zaccagni, di 15 anni romano, abitante in via Alessandria 40, sorpreso mentre rubava un sacco contenente carciofi al fruttivendolo Alfredo Cacioli.

Disgrazia. — Nella propria abitazione in via Casilino 23, questa mattina alle 6, il meccanico Angelo Tomassi, di 20 anni, romano, mentre esaminava una rivoltella Browing, disgraziatamente lasciava partire un colpo che lo feriva alla prima falange del mignolo della mano sinistra. Accompagnato il Tomassi all'ospedale di San Giovanni, veniva dai sanitari giudicato guaribile in giorni 5.

Lite tra mutilati. — Ieri nel pomeriggio, il carabiniere Ciro Cuccinicllo, della stazione di Porta Pia, ha accompagnato al Policlinico il mutilato Leonida Zampetti, di 29 anni, romano, abitante a Villa Massimi, il quale trovandosi su di una vettura tramviaria della linea 17, giunto a Porta Pia, veniva a diverbio con un altro mutilato certo Cunnio, non meglio identificato e da questi ferito alla testa con una bastonata. Il Zampetti, dai sanitari, è stato giudicato guaribile in otto giorni.

Il lavoro dei ladri. — La scorsa notte, ignoti ladri, dal cortile dello stabile numero 13 di via dei Cappellari, sono penetrati nella bottega del barbiere Donato Mortale, di anni 51, rubandogli 60 asciugamani, 13 rasoi, 7 macchinette per capelli e delle forbici, il tutto per il valore complessivo di oltre 300 lire.

— La scorsa notte, i ladri sono penetrati nella Pastoria in Via della Ferratella 16, proprietà del signor Luigi Arrigoni, ove hanno rubato 100 kg. di lardo, un finimento usato da cavallo, ed utensili da cucina per 1300 lire.

Sfregiata in via dei Pozzi. — Ieri sera alle 18, in Via dei Pozzi, Mascotti Angela, fu Giuseppe, di 44 anni, abitante in Via Miranda, venne sfregiata con un colpo di rasoio. Alla Consolazione il dott. Ricordi, le riscontrò una vasta ferita da taglio alla guancia sinistra e al padiglione dell'orecchio e la giudicò guaribile in 20 giorni. All'agente di servizio la donna dichiarò di non conoscere il suo feritore.

Tentato suicidio di un soldato. — Alle 7 di ieri mattina si è buttato nel Tevere dal Ponte Margherita il soldato Domenico Villarini, di 20 anni romano, appartenente all'80 fanteria. Il giovane travolto dalla corrente fu tratto in salvo dal barcaiuolo Luigi Giannandrea e dallo stagnaro Cesare Tordetti, che in quel momento traversavano in barca il fiume.

Dai due fu accompagnato a S. Giacomo ove dopo le cure del caso fu trattenuto in osservazione. All'agente di servizio non volle dire le cause che lo spinsero a cercare la morte. Sembra però — perchè affetto da nevrastenia acuta che più di una volta avrebbe attentato alla sua vita.

LETTERE - ARTI - TEATRI - CONCERTI

Le "COEFORE„ di Eschilo al teatro greco di Siracusa

SIRACUSA, 16.

Da ieri la città presenta l'aspetto festoso delle grandi circostanze, le vie sono animatissime di stranieri e di forestieri giunti da ogni parte. Gli alberghi sono ricolmi. Le cabine dei transatlantici ancorati presso le banchine sono a disposizione del pubblico per uso di alloggi. Il movimento delle automobili e delle carrozze è incessante. L'arrivo di comitive di *touristes* è accolto con entusiasmo. Da Palermo è giunto il *Città di Trieste* con 600 passeggeri. Sono nostri ospiti numerosissimi uomini politici e letterati. Notansi l'on. Orlando, che domani terrà al Teatro greco, prima della seconda rappresentazione, una conferenza sull'arte greca e sull'Istituto che dovrà sorgere in Siracusa per lo studio dei classici greci.

Egli è sceso all'*Hôtel des étrangers* con la propria famiglia.

E' giunto anche S. E. Pasqualino Vassallo, Ministro delle Poste e dei Telegrafi con l'on. Drago ed altri uomini politici.

Tra i giornalisti venuti di fuori, dietro invito del Presidente del Comitato signor conte Mario Gargallo e del Presidente dell'Associazione della stampa siciliana abbiamo notato il comm. Giuseppe Ardizzone, direttore del *Giornale di Sicilia*, Rosselli Nino, il comm. prof. Biagio Pace, inviato dell'*Acropolis* di Atene, Francesco Sapori dei *Lidel*, con la sua signora, D'Amico de ...*dea Nazionale*, con la sua signora, il prof. Ettore Savagnone, inviato del *Giornale d'Italia*, con la sua signora, l'incaricato del *Corriere della sera*, il direttore de *Le Lettere*, Filippo Surico, con la sua signora, Riccardo Foster per *Il mattino*, Giuseppe Marassig, inviato del *Popolo Romano*, Romualdo Pantini, inviato del *Resto del Carlino*, Francesco Previtera, inviato del *Corriere di Catania*, il comm. Panizzardi, inviato del *Secolo XIX*, l'avv. Pietro Garofalo, inviato del *Giornale dell'Isola*, Adriano Tilgher, inviato del *Tempo*, Alberini del *Pathé News*, Kilda Steege del *New York*, Caronna Francesco per la stampa siciliana, Francesco Paolo Mulè, direttore de *L'Ora*, Armando Bruni de *L'Illustrazione italiana*. E tra i giornalisti esteri: George De Ottlik del *Times* e i rappresentanti dei giornali: *Le soir* di Bruxelles, *La Nation Belge*, *Le Petit Parisien*, *L'indipendence Belge*, *Horizon Domain*, *Vatarul* di Bukarest, *Helsing Sanomart Helsinfon*, *Allagemein*, *Philadelphia*, *Evening Bulletin*, *Elefteros Typos*, il *Times*, il *Greek national Herald* di New York, l'*Estia* di Atene, ed altri.

Sono anche arrivati numerosi scienziati, archeologi, artisti e letterati, tra cui è l'inviato speciale de *La Tribuna*, prof. Cesareo.

Verso le ore 16 notansi in automobile Ettore Romagnoli e il conte Mario Gargallo, presidente del Comitato delle rappresentazioni classiche, diretti al Teatro Greco. Poco dopo sfilano per la stessa via gli artisti della Compagnia. Notansi Teresa Franchini, Emilia Varini, Renata Sainati, Bice Lami. E degli uomini: Ettore Berti, Giuseppe Masi, Giulio Lamonaiti.

Segue il maestro Mulè con la sua signora e a mano a mano una fila interminabile di automobili e di carrozze fra due fitte ali di popolo sempre crescente che accorre al Teatro.

Con viva simpatia è aperto tra la folla il passaggio a vari auto-carri recanti numerose fanciulle delle scuole che prenderanno parte al corteo delle Coefore, e studenti che formeranno la folla della città di Argo.

Son quasi le cinque. Il sole ancora luminoso irradia della sua benefica luce i campi e il cielo. I colli d'Ibla, morbidi nella cerulea serenità delle tenui linee ridenti, pare si cullino ancora nell'ultimo canto di un idillio Teocriteo. Qualche nuvoletta, orlata d'oro, come dolce pensiero migrante nella divina tranquillità dell'aere immacolato, ammicca, sorride e dispare, quale armonia che si leva da tasti cantanti, finchè si smagrisce e si perde nell'aria.

I campi già verdeggianti nell'aura primaverile, odorano di dolci fragranze fra le quali insiste il tenue, mistico effluvio delle viole lontane. Pare un paradiso, nel quale soffia con arcana potenza l'anima dell'antica Grecia.

Il Teatro Greco dalle tinte bigerognole nell'ombra, salutato qua e là da un dolce riso di sole calante, è gremito da mille e mille persone, dai variopinti colori. Son già seduti sui gradini interminabili del monumento stranieri venuti da terre lontane; fanciulle dai grandi occhi soavi: dotti, che nel travaglio del pensiero cercano di riesumare la perduta giovinezza. Sono artisti che nel sogno divino dell'arte ellenica, resuscitata dalla traduzione di Ettore Romagnoli, si dissetano inebriati. Sono giornalisti di tutte le nazioni che convengono in questa festa dell'arte; uomini della politica e del pensiero.

...meggia fra essi Vittorio Emanuele Or..., onore della nostra Sicilia, che dalla ...e di oggi trarrà ispirazione per la ...mferenza di domani fra queste sacre ..., per esaltare la divina bellezza del ... greco.

...lamano l'attenzione affettuosa degli ...tori S. E. Pasqualino Vassallo, il sot...retario al Tesoro on. Carnazza con la ...iglia, i deputati on. Giaracà, Finocchiaro Aprile, Costa, Drago, Di Giovanni, Pennisi, Santamargherita, Baratta, Cocuzza, il senatore Francica Nava, il poeta Cesareo ed altri illustri parlamentari, i quali, fra le cure della politica, non obliano l'amore per l'arte. E presso e lungi brillano di giovinezza pugnace gli studenti degli atenei d'Italia, recanti col fremito degli anni, l'ala dei liberi sogni.

E su tutto, l'ombra solenne di Eschilo illumina la scena che richiama per purezza di linee e solennità di ricordi il mondo antico.

E' insomma, la festa del pensiero e dell'arte, della bellezza e della poesia. Tutti diffondono intorno un brusio di gioia aspettante. Sulle facce e negli occhi è la luminosa irradiazione del nostro cielo e dell'antica poesia. Passano per l'aria sensazioni nuove, ricordi lontani, echi che accennano e spengonsi, melodie che insistono e suonano, fremiti di antiche età, bagliori di trionfi futuri.

Il teatro non conserva alcun vestigio dell'antica scena. Occorreva chiudere in qualche modo e circoscrivere la scena. Questo è stato sapientemente eseguito. Duilio Cambellotti ha però cercato di equilibrare forme statiche e concetti informatori. A destra, è la reggia rossa di Agamennone, sormontata dalla torre quadra. Due grandi leoni proteggono l'ingresso ai lati della scala austera.

A sinistra, una sfinge alata corona l'altissima stela contro cui si addensa una piccola selva di cipressi emergenti da grossi macigni, disposti intorno al cumulo della tomba regale. Il mezzo della scena è costituito da uno sfondo roccioso, traverso cui s'apre una tortuosa gradinata. Davanti, nel centro, una fontana di ordine dorico.

Il disegno complessivo, severamente concepito, austeramente è coordinato e fa convergere l'attenzione verso la tomba del Re.

Tutti il senso della strage e della vendetta necessaria è nella reggia: tutto il dolore è nel fascio dei cipressi dolorosi. E la sfinge veglia implacabile con le ali spiegate.

La rappresentazione

Alle 17 precise uno squillo lanciato nell'aria annunzia che lo spettacolo incomincia. La folla che si assiepa nel Teatro si raccoglie subito in un silenzio religioso.

Si sente il canto di donne in lontananza, si perde.

Giunge Oreste seguito da Pilade dinanzi alla tomba del Padre, si recide un ricciolo e lo pone, come offerta votiva, sulla tomba. Si ode di nuovo il canto in lontananza. Oreste guarda e scorge la sorella Elettra, seguita da un gran numero di ancelle, tutte in gramaglie. La manda Clitemnestra ad offrire libazioni. Ha sognato di aver generato un aspide: gli ha offerto le proprie mammelle e l'aspide l'ha morsa. Per scongiurare il sinistro presagio, manda queste libazioni alla tomba dello sposo assassinato. Si svolge con gran solennità la cerimonia di espiazione; e dopo questa Elettra scorge sulla tomba un ricciolo reciso che mostra alle ancelle e mentre indagano di chi possa essere, sbuca Oreste, seguito da Pilade. I due fratelli si riconoscono e dopo le commoventi espansioni tramano il complotto che deve por fine alla vita di Egisto e di Clitemnestra. Qui finisce la prima parte che si svolge al mattino.

E' divisa dalla seconda da un intermezzo musicale, durante il quale si svolgeranno alcune brevi figurazioni. Le donne vengono ad attingere acqua, passano per tornare agli ovili giovenche e mandre di pecore e di capre.

Numerose ancelle escono dalla Reggia e accendono grandi fuochi sui pilastri che sporgono dinanzi alla Reggia e sulla torre che la domina. Le guardie escono per schiudere le porte. Indi giunge Oreste seguito da Pilade, e da due servi, e bussa alle porte della Reggia. Clitennestra li accoglie e li ospita. E ecco dalla porte posteriori della Reggia le ancelle che hanno spiato l'arrivo di Oreste, che vengono a curiosare. Esce intanto Cilissa, la nutrice di Oreste, mandata da Clitemnestra a chiamare Egisto: venga ad abboccarsi coi forestieri, i quali hanno recato la falsa notizia della morte di Oreste. Uscita Cilissa, le ancelle rivolgono una preghiera a Giove perchè aiuti i due figli a compiere la vendetta del padre.

Arriva Egisto e dopo alcune domande rivolte al coro entra nella Reggia ove lo attende la morte.

Le ancelle ripetono con raddoppiato fervore la preghiera a Giove e le loro ultime parole sono interrotte dai gridi strazianti di Egisto spento. Le ancelle fuggono, un servo esce dalla casa a chiamare ad alte grida Clitemnestra perchè sfugga al fato che ha colpito Egisto. Ma appena la Regina esce è ghermita dal figlio che ad onta delle sue preghiere e delle sue minaccie la trascina dentro e la sgozza sul corpo dell'amante.

Dopo alcuni istanti di tragico silenzio, si ode il rumore di tutto il popolo, che ha appresa la novella e che irrompe tumultuoso sulla scena. Oreste esce facendo trascinare i cadaveri dei due amanti e facendo innanzi a tutto il popolo la difesa, anzi, l'esaltazione del suo delitto, consigliato o meglio imposto dall'oracolo di Apollo. E il popolo approva. Ma in questo la mente del matricida si scompone e comincia il delirio. Egli vede le orribili furie che incalzano da ogni parte. Oreste fugge terrorizzato e dietro lui si precipita tutto il popolo con i lunghi urli della moltitudine.

E con le ultime implorazioni e l'augurio della Corifea si chiude lo spettacolo.

Il popolo che ha partecipato con religiosa attenzione allo spettacolo e che risente il brivido della tragica scena, s'indugia ancora un istante raccolto e pensoso sui foschi gradini del teatro: un guizzo d'oro, come un ultimo addio, si diffonde tremolando nella campagna e sul mare. L'immensa folla si dilegua per rientrare in città.

Gli attori

La prima entrata di Oreste (Ettore Berti), impressiona già profondamente gli ascoltatori. Conoscevamo questo valentissimo artista nelle sue interpretazioni di lavori moderni, nei quali dimostrava finezza ed eleganza ineccepibili o anche in drammi in costume e in versi di tipo moderno. Ma per la tragedia classica e pei vigorosi versi delle Coefore ha trovato una fortezza e una pienezza di accenti da ricordare i grandissimi interpreti tragici e questa forza e questa impressione non vanno mai diminuendo, anzi si intensificano sino al momento finale in cui le sue parole incominciano a vacillare anch'esse e perdersi dietro il delirio mentale.

Elettra: è assai difficile rendere a parole l'impressione profonda che suscita in questa parte Teresa Franchini. La forza e la grandiosità della dizione classica si sposano in lei con una finezza e una purezza verginale. Evidentemente una tecnica straordinaria e uno studio accuratissimo hanno formato la base di questa interpretazione, ma al pubblico non appare più che la sintesi, la pura intuizione.

Ogni parola, ogni gesto derivano dall'impulso subitaneo per offrire una immagine, per suscitare una impressione di grandezza e di grazia. Il pubblico rimane sospeso, ammaliato, quasi sbigottito da tanta potenza di arte. Il ritorno di Teresa Franchini sulle scene non poteva essere più glorioso.

D'una forza straordinaria risulta Bice Lami, che impersona la parte difficilissima di prima Coefore. Questo personaggio simboleggia il sentimento di tutta una città, ispirato al senso supremo della verità e della giustizia. Con la sua voce possente, con la dizione perfetta, con la profondità dell'intelligenza che segue in ogni piega l'ondulazione dei pensieri, ella rende in maniera meravigliosa l'altissima lirica di questo personaggio umano e pur simbolico.

Ed ecco Emilia Varini. Già con la semplice maschera, la potentissima artista riesce a rendere tutta la orribile e complicata psicologia di Clitemnestra.

Regale e pur lusinghiera con gli ospiti, tutta mellifluo ipocrito cordoglio all'annunzio della morte di Oreste, la scena finale col figlio assurge ad una potenza tragica che ci fa raccapricciare. Ad ogni verso della terribile *sticomitia*, il suo viso, i suoi gesti, il suono della sua voce mutano come per un improvviso mutamento di luce. Il rantolo angoscioso che esce dalla sua gola, quando Oreste la trascina per ucciderla, lascia gli uditori sospesi in un'angoscia infinita, come se avessero assistito a vere e non già finte vicende.

Felicissima e piena di espressione Renata Sainati nella parte di Cilissa, una delle cose più simpatiche della tragedia.

Della sua parte essa miniò ogni parola, riuscendo a far brillare un raggio di serenità in mezzo a tanto orrore.

Non possiamo tacere di Giuseppe Masi, che sebbene un po' sacrificato nella parte bravissimo di Egisto, seppe con la giustezza degli accenti e la efficacia del gesto dare vita anche a questo episodio del dramma.

Le Coefore, tutte elettissime giovanette della più fine società siracusana, compievano con grazia squisita le evoluzioni della cerimonia funebre e tutte le controscene dell'azione.

Ed analogo elogio meritano le masse, anche esse composte di elementi volontari che assecondarono le vicende del dramma con viva ed immediata partecipazione.

Le Coefore

Signorine Francica Nava Bianca, Savagnone Iole, Bice Lami, Ada Vaschetti, Maria Mauceri, Naso Ada, Emma Cultrera, Norcia Elena, Scuderi Maria, Costa Margherita, Adorno Elvira, Maria Casaccio, Iola Pepe, Astuto Concettina, Maria Ricupero, Brugaletta Carmela, Abate Concetta, Bianca Amalia, Balboni Iolanda, Perez Clara, Merlino Carmela, Maria Mazzei, Pani Francesca, Donandy-Lulù.

Il popolo è rappresentato da studentesse e studenti. Vi hanno partecipato le signorine. Pepe Lina, Fiaccavento Paolina, Muratore Lucia, Greco Concettina, Nicolosi Lucia, Ajello Concettina, Ajello Maria, Agliero Concetta, Mennillo Clementina, Signorelli Venerina, Cappuccio Marianna, Pulvirenti Adele, Di Natale Carmela, Renna Clementina, Vinci Lucia, Cilio Angelina, Rametta Olandina, Rota Clara, Meli Ada, Aloschi Concetta, Ricupero Adelaide, Cervo Amelia, Cassia Giuseppina, Bosco Antonina, Corpaci Irene, Minniti Concettina, Rametta Concettina, Corpaci Maria.

La parte musicale delle Coefore.

Già Ettore Romagnoli, in due interviste che ha avuto sulla rappresentazione della tragedia, ha avuto occasione di esprimere sulla musica di Giuseppe Mulè il più lusinghiero giudizio. A me personalmente egli ebbe a dire che questo giovane musicista siciliano è destinato a diventare presto uno dei maggiori nostri compositori.

Il giudizio di Ettore Romagnoli ha trovato piena conferma in quello del pubblico imponentissimo che gremiva il teatro e nel quale si notavano personalità illustri nel campo dell'arte, delle lettere e degli studi in generale.

La musica dei quattro cori, che sono come dei commenti profondamente lirici ai lunghi essenziali della tragedia, si impone subito per la sua larga onda di sentimento contenuta e scandita in ritmi che recano nella loro espressione non so che senso ieratico. Si direbbe veramente questa la musica sacra dei Pagani. Sacra nel senso che la vita civile di quei tempi remoti era quasi cementata dalla corrispondenza continua tra gli uomini e i Celesti.

Come il Mulè abbia fatto a dare un siffatto colore e calore alla sua ispirazione, non è facile spiegare; forse, come il Romagnoli ha detto, ciò avviene perchè il carattere dell'antica musica greca che sopravvive nei canti del popolo di Sicilia è insito nel temperamento artistico del maestro. Il pubblico ascoltò sempre intensamente gli originalissimi squarci melodici che traevano più profonda intensità dalla parte strumentale, a base di arpa, di flauti e di trombe, gli strumenti maggiormente in uso nell'Ellade antica. Le masse corali, tra le quali erano comprese anche artiste di rinomanza, che vollero prestare per amore dell'arte la loro opera anonima e preziosa, eseguirono alla perfezione i quattro magnifici cori, che non potevano suscitare commozione più viva.

Incantevole l'effetto dello intermezzo che divide e insieme lega le due parti della tragedia. La musica profondamente suggestiva e delicata nelle sue larghe spire melodiche descrive un tramonto ellenico. Sono una serie di pennellate melodiche, armoniche e strumentali, che non potrebbero più poeticamente rendere il fascino particolare dell'ora. Ma per entro alla trama descrittiva circola sostenuto il presentimento della tragedia imminente.

Tutto è triste, pur nella delicatezza dei tocchi, onde esso risulta: allorchè l'ultima cadenza si spegne, sembra che un'ombra scenda nelle anime con un suo brivido pauroso.

Un mormorio vasto d'ammirazione si diffonde per la grande cavea di spettatori.

Giuseppe Mulè può essere orgoglioso della vittoria così nobilmente conseguita.

I figurini

del vestiario disegnati dal Cambellotti con delle arditezze di colore che solo la tavolozza del geniale artista può permettersi, furono eseguiti dal noto Bonetti con arte interpretativa e miticolosità di particolari veramente ammirevoli. Più che esecutore egli è stato interprete della genialità del Cambellotti.

I costumi di Clitemnestra, Oreste ed Egisto sono veramente delle opere d'arte. La fusione dei colori delle masse è riuscita perfetta e di grande effetto.

Vestiti ed ambiente si fondono miracolosamente sotto questo cielo di luce eterna.

Alla fine della tragedia gli spettatori, già affascinati dalla vasta potenza della meravigliosa opera d'arte, plaudendo freneticamente, hanno ripetutamente evocato alla scena Ettore Romagnoli, direttore artistico e scenico, il maestro Giuseppe Mulè, autore della musica dei cori, il Carlo Gargallo, promotore delle rappresentazioni, i valorosissimi artisti: Teresa Franchini, Emilia Varini, Bice Lami, Renata Sainati, Ettore Berti e Giuseppe Masi. Le calorosissime acclamazioni si sono prolungate fino al calar della notte.

ALBANO.

L'on. Orlando parla sull'arte greca

SIRACUSA, 17.

Oggi, poco prima che cominciasse la rappresentazione classica al Teatro Greco ha parlato l'onor. Vittorio Emanuele Orlando sull'arte greca. L'illustre oratore, che era stato presentato dal pro-sindaco on. Di Giovanni, ha iniziato così il suo brillante discorso:

« Oggi, qui, in Siracusa, non si compie una esumazione, bensì una evocazione. Il nostro scopo non è soltanto rappresentativo, vuol essere anche creativo. Non è offerto alla curiosa aspettazione di un pubblico eletto, a soddisfacimento di curiosità o di erudizione, un dramma di altri tempi, per istituire un confronto od una antitesi con il dramma moderno, perchè l'animo degli spettatori trovi quasi la pausa di un ristoro nel risalire ai primordi del teatro occidentale od abbia quel godimento che si prova nel venire a contatto con la fresca ed ingenua giovinezza dopo avere esperimentato le più tormentose vicissitudini di una adulta e complessa psicologia. Nulla di tutto ciò. Per verità, su questo suolo glorioso di storia e di bellezza, noi celebriamo la solennità di un rito, che richiede raccoglimento di spiriti ed esaltazione di animo. E come per l'appunto un rito, avvolgente i cuori di fascino e di ebbrezza, era per i nostri avi lontani la rappresentazione dionisiaca, tale oggi essa sia anche per gli animi nostri mentre la remota lontananza dei secoli trascorsi e la penetrante suggestione delle rovine conferiscono ad accrescerne la maestà veneranda.

Ma anche errerebbe chi pensasse che questa nostra non sia che una adorazione estetica la quale si elevi verso gli avanzi di uno scheletro più che venti volte secolare, dissepolto dalla profondità della nera terra che ormai lo custodiva, madre pietosa, e ridonato alla luce per la sapiente delizia dei dotti e l'ammirazione inconscia degli indotti.

No: neppur questo. Il rito cui ci accingiamo, non può dirsi giammai estinto in questo luogo, qui, tuttora, esso vive emanando dintorno a sè la virtù di una giovinezza inesauribile. Non tutta, adunque, può dirsi per sempre svanita nella cieca voragine del nulla l'ambrosia che rendeva immortale l'epico mondo dei numi, se tuttora essi sono davanti ai nostri occhi, davanti agli spiriti nostri, sotto le forme più varie, nello incanto di una armonia la più possente o la più dolce, di quanto non sia mai sonata per umane favelle.

La favola tragica superumana nella sua iridescente esteriorità, tremendamente umana nella sua essenza, assume eternità di vita, di calore, di palpito, qui fra le linee indistruttibili della natura e nella insopprimibile atmosfera della memoria. Mirato l'azzurreggiare dell'Ionio eroico, esso è pur sempre il mare solcato dalle navi leggendarie dalle quali balzarono i coloni greci e le genti indigene avvinsero a sè col proprio genio ancor più che con le armi. Questo è pur sempre il porto cui approdarono trionfatrici le navi siracusane, per le quali quella civiltà che maturava nel seno capace le sorti dell'avvenire, fu salvata una volta contro la cupidigia imperialista e mercantesca, nel tempo stesso, dei Cartaginesi, ed un'altra volta contro quella oscura dominazione etrusco-tirrena, che gravò sulle luminose spiagge d'Italia e ne scomparve come sfinge misteriosa, ignota nelle sue origini, ignota nella sua fine. E il mare accoglie per sempre il nome Anapo e la fonte Ciane dai verdi papiri, e vede levarsi di fronte la Penisola del Plemmirio e il tempio di Giove Olimpico e il Colle Temenito e le rocce dell'Acradina e più in alto l'Epipoli, e tutto intorno le ripide balze ancor coronate dalle formidabili mura di Dionisio.

Ancora oggidì, come il Poeta canta:

Amore, amor sussurrano l'acque e Alfeo
Chiama nei verdi talami Aretusa
Ai noti amplessi;

mentre solenne come un tempio dedicato a venerande divinità di epoche misteriose, si eleva l'isola di Ortigia: la fatata isola, donde — secondo che Tucidide narra — i greci conquistatori allontanarono gli antichi abitatori siculi, disperdendoli pei dintorni, e piantarono i segni immortali di una nuova civiltà. E da allora la piccola isola rifulse sul mare come un grande faro luminoso.

Quindi, dopo di avere trattato della tragedia di Eschilo, del poeta che più d'ogni altro seppe penetrare nello spirito degli eroi ed esprimere le passioni titaniche, l'oratore dice che «in quest'unico luogo ove più magnifica palpitò la vita spirituale del popolo siracusano, — si fondono e si armonizzano le venerande tradizioni dell'antichità e le fervide passioni del presente, il sogno e la realtà, il divino e l'umano, la tragica inesorabilità del fato immanente e la comica risibilità della vita contingente.

La estetica contemporanea, sviluppando la mirabile intuizione che balenò al genio di Federico Nietzsche proprio a proposito delle origini della tragedia, ha, ormai, sorpassato la vecchia concezione che la insuperata bellezza dell'arte greca riponeva nella perfetta serenità, ed ha riconosciuto che anche il genio greco temprò il suo prodigioso senso estetico al fiero contrasto dualistico onde s'informa la vita umana: il male ed il bene, l'orrido ed il leggiadro, il pessimismo e l'ottimismo, contrasto riassunto dai due miti fondamentali, il dionisiaco e l'apollineo. Or, se cioè, mai come qui, in Siracusa e in questo stesso teatro, la stridente antitesi balzò fuori dai trattati più caratteristici dello spirito multiforme della nostra stirpe, per la quale il sentimento della gioia e il sentimento del dolore, la letizia e la tristezza della vita si contessevano in un'unica trama variopinta.

Quindi, accennata a quale che fu e che valse la civiltà greco-sicula del secolo V, IV e III avanti Cristo, la quale non ha la considerazione specifica — dice l'on. Orlando — di una civiltà per sè stante non si trasfonde e si confonde nella gloria della civiltà ellenica, verso cui la Sicilia non figura che come una provincia.

l'oratore aggiunge che: nel modo stesso onde si è pur dovuto riconoscere la vigorosa individualità della civiltà romana, così egualmente noi pensiamo che si possa e si debba riconoscere che l'arte greco-sicula è, sotto certi aspetti originali e, in ogni caso, contrassegnata da una propria individualità nazionale. Intanto, questa individualità è affermata dallo stesso ineguale sviluppo che le varie forme di arte hanno rispettivamente avuto in Sicilia ed in Grecia, di guisa chè alcune da noi fiorirono più superbamente che colà, altre assai meno, per alcune insegnammo e per altre imparammo, mentre l'imitatore servile o il discepolo fedelmente passivo non fa che ricevere i tipi e i modelli su cui lavora con diligente uniformità e con rispettoso ossequio.

E conclude:

In queste tragedie consacrate ormai all'immortalità, sotto le vicende e le vesti degli antichi eroi, vive pur sempre quanto vi è di indistruttibile e di eterno nello spirito umano, fremono l'odio, l'ira, l'amore, insomma le fondamentali, primigenie passioni di tutte le creature, che si agitano, si tormentano, supplicano, imprecano, muoiono, mentre al di sopra dei loro contrasti e delle loro disperazioni, si libra insensibile, indifferente, irremovibile, il Fato. Luce di arte, opera di bellezza, fonte di castigatrice giocondità o di austera disciplina, tale fu il dramma dell'antichità e tale tuttora ci appare negli avanzi che si sono potuti salvare dalla invidia del tempo e dalla furia distruggitrice degli uomini. Questo che è uno dei maggiori miracoli del genio umano, non può, non deve restar celato agli occhi e al cuore della gente nostra, al modo istesso che non le restano celati gli avanzi dei tempi e i frammenti delle statue, affinchè, in compiuta armonia, essa abbia la integrale rivelazione di un mondo, che fu il mondo dei suoi antenati e nel quale aleggia indistruttibile uno spirito che è pure il suo. Che questa impresa meriti la nostra cooperazione e il nostro plauso, è giusto e doveroso, ch'essa sia stata concepita e si svolga qui, è fausto e augurale, onde una volta ancora si adempia, il detto di Bacchilide: *Anche Apollo dalle chiome d'oro — Ama Siracusa...* ».

La dotta conferenza è stata salutata da interminabili applausi. Subito dopo, fra un silenzio religioso, è cominciata la rappresentazione di *Coefore* che, come quella di ieri, ha suscitato emozione fortissima. Il teatro offriva uno spettacolo indimenticabile. Il successo è stato superiore anche a quello della prima recita, e tale da offuscare ogni ricordo.

Il pianista Busoni all'Augusteo

Ferruccio Busoni: nome talismano. Non appena sono apparsi per le vie di Roma i grandi avvisi rettangolari col nome del popolarissimo pianista, si è iniziato un fervido pellegrinaggio al botteghino dell'« Augusteo » I bagarini debbono aver fatto ottimi affari, non ostante le misure precauzionali prese dall'Accademia di S. Cecilia e dal Comune di Roma per rendere difficile l'incetta e la rivendita a prezzo usurario dei biglietti.

Assai prima dell'ora fissata per la magna audizione, l'« Augusteo » si trovava in pieno assetto di guerra. La folla trepidava di attesa e la temperatura dell'ambiente era tale, da formare la delizia di un baco da seta. In alcuni degli ardenti musicofili votati da anni al culto di Busoni, la febbre artistica aveva raggiunto i 40 gradi.

Mozart e Beethoven — l'uno rappresentato dal *Concerto n. 22* e l'altro dal *Concerto in mi bemolle* (op. 73) — reggevano solidamente il programma dell'audizione. C'era poi una serie di *Studi* di Chopin. Pezzo orchestrale d'apertura: la *Cenerentola* di Rossini.

Presentata con un garbo superlativo da Bernardino Molinari, *Cenerentola* è sembrata una vispa principessina ventenne. Carezze e applausi alla piccola dama! L'insigne direttore d'orchestra — che recentemente ha saputo far trionfare l'arte sinfonica italiana a Praga — si è mostrato, una volta di più, interprete preciso e brillante della musica rossiniana.

Passata *Cenerentola*, è venuto Busoni col fido Mozart. Non enumereremo le grazie — talora alquanto languidette — del *Concerto n. 22* del maestro di Salisburgo: il pianista, col suo tocco di inarrivabile delicatezza, con la sua tecnica di sbalorditiva fluidità e specialmente con il profondo senso stilistico che gli è proprio, ha saputo far rivivere la musica di Mozart anche in quelle parti che hanno perduto un po' dell'antica ingenua freschezza.

L'attenzione del pubblico si è fatta assai più viva, quando il Ferruccio Busoni ha iniziato l'esecuzione degli *Studi* di Chopin. Il trascendentale e signorile virtuosismo del pianista ha destato la meraviglia degli ascoltatori, che pur si attendevano a gran di cose. Busoni ha mostrato di saper giuocare con le difficoltà e i pericoli come una bajadera che danzi tra i pugnali e le fiamme. Terminato il numero è *sensation*, si è gridato *bis! bis!* e l'esecutore ha offerto ai plaudenti un *Notturno* di Chopin, accolto con nuovi clamori di giubilo.

Infine, è giunta l'ora di Beethoven. Il *Concerto in mi bemolle* è troppo celebre perchè convenga parlarne. Composizione di effetto pieno e di nobiltà assoluta, Ferruccio Busoni ha espresso con eloquenza avvincente il pensiero di Beethoven: austero a giusto segno, talora commosso e sempre eleganțissimo, il pianista si è meritato l'omaggio nostro più deferente e più affettuoso.

Purtroppo, la bella festa si è chiusa in malo modo, a causa delle intemperanze del pubblico. Gli entusiasti volevano ad ogni costo che il divo Busoni suonasse qualche pezzo fuori programma (il così detto tradizionale « sbafo »). L'eminente artista, assai stanco della prova sostenuta, non ha aderito alle perentorie richieste. *Inde irae*. Alla fine, gli applausi frenetici si sono mutati... in fischi assordanti. Non oseremmo sostenere che il contegno del pubblico sia stato ieri particolarmente decoroso...

Mercoledì sera, Busoni darà all'Augusteo un altro concerto pianistico. Coloro che ieri sono rimasti insoddisfatti della razione di idromele, avranno modo di dissetarsi completamente, sino all'ebbrezza.

A. G.

"I condottieri„ di V. Morello

E' definitivamente fissata per domani sera all' « Argentina » la prima rappresentazione dei nuovissimi tre atti di Vincenzo Morello: *I condottieri*. Il pubblico romano è chiamato per il primo a giudicare questo nuovo lavoro teatrale dell'autore acclamato de *La flotta degli emigranti* e de *Il malefico anello*; dalle prenotazioni e dalla vendita si prevede per domani sera all'« Argentina » il pubblico delle grandi occasioni.

A quanto sappiamo, *I condottieri* sono una commedia di ambiente politico e più di passione umana. *Rastignac* ha sopratutto voluto fare un'opera di vita. La vicenda passionale ed il dramma d'idee sono innestati l'una nell'altra. Due ne sono le figure centrali, i due condottieri, che simboleggiano le due tendenze opposte di uno stesso partito.

Virgilio Talli ha curato questa nuovissima opera di *Rastignac* con amore grandissimo e grande fede. Protagonisti dei *Condottieri* saranno Ignazio Lupi, Maria Laetizia Celli, la Sammarco, l'Olivieri.

Ettore Petrolini al "Manzoni„

Ettore Petrolini ha iniziato con la sua nuova Compagnia una breve stagione al teatro *Manzoni*. La Sala del popolare teatro era sabato sera spettacolosamente gremita: e ciò è ormai nelle abitudini del Petrolini, che a Roma come altrove è ormai considerato l'attore comico preferito.

Il Petrolini, dopo la sua bizzarria musicale *E' arrivato l'ambasciatore!*, ha ripreso un vecchio atto di Fausto Maria Martini, *Il cortile*, rappresentato qualche anno fa dalla compagnia di Irma Gramatica, ed ha fatto della figura del cieco, protagonista di quella scena, una vera creazione, rivelando un temperamento d'artista drammatico capace di trascinare il pubblico alla più viva commozione, e ripetendo così il successo che già l'aveva accompagnato in questa sua personificazione nelle numerose repliche che di questo atto ha dato a Firenze e a Milano.

Alla fine dell'atto tutto il pubblico del « Manzoni » è prorotto in un fragoroso applauso. Petrolini ha dovuto presentarsi infinite volte alla ribalta, tra dimostrazioni sempre crescenti, ed alla fine ha dovuto ringraziare anche a nome dell'autore.

Anche ieri domenica Ettore Petrolini ha rinnovato il successo della sera precedente, replicando nei due spettacoli *Il cortile*.

S.

Viviani al Margherita nel "Borgo di S. Antonio„

Questa sera, *première* della nuova composizione in due atti di Viviani, riproducente con fedeltà le più graziose scene del popolo napolitano.

Alla Sala Bach

Domani, martedì, avrà luogo un attraentissimo concerto al quale prenderanno parte Alfredo Casella, Mario Corti e Livio Boni. Il programma comprende il *Trio op. 40* di Brahms, il *Trio in re maggiore, op. 70 n. 1* di Beethoven, tre *Preludii* di Debussy e *Undici pezzi infantili per pianoforte*, del Casella.

SPETTACOLI del 18 Aprile 1921

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Compagnia drammatica TALLI
LUNEDI', 18 — Ore 21:
LA SIGNORINA MIA MADRE
MARTEDI', 19 — Ore 21: Prima rappresentazione della novità di Vincenzo Morello (Rastignac):
I CONDOTTIERI

TEATRO COSTANZI
Stagione lirica ufficiale 1920-21
LUNEDI', 18 — Riposo.
MARTEDI' 19, ore 21 (40.o abb.) Seconda rappresentazione:
ANIMA ALLEGRA
Opera in 3 atti di Vittadini — Nuovissima; Protagonista Gilda Dalla Rizza; Pedro: Antonio Cortis — Direttore Vitale.
MERCOLEDI', 20 — Ore 20.15: Ai prezzi popolari, concordati col Comune:
PARSIFAL
GIOVEDI', 21 — Ore 21: Chiusura della stagione lirica ufficiale 1920-21: Serata di gala per il Natale di Roma, ultima definitiva rappr. a prezzi popolari:
RIGOLETTO
Esecutori principali: Del Monte, Lazaro, Sapura Tallien. Dirett.: Vitale.
VENERDI', 22 — Ore 21: Inaugurazione stagione lirica Primavera, a prezzi popolari:
MANON
Esecutori: Concato, Piccaluga, Paci. Dirett.: Bellezza.

TEATRO QUIRINO
Compagnia del GRAN GUIGNOL
LUNEDI', 18 — Ore 21: DOPO IL TEATRO — UN ORRIBILE ESPERIMENTO — PER UNA VOLTA.

ADRIANO — Ore 21: *Circo Bekelow.*
ELISEO — Ore 21: *E' arrivato l'ambasciatore.*
MANZONI — Ore 21: *E' arrivato l'accordatore — Cortile.*
MORGANA — Ore 21: *Madama Butterfly.*
NAZIONALE — Ore 21: *La bella mammina.*
PICCOLI — Ore 17 e 21: *Fortunello.*
VALLE — Ore 21: *Moglie e buoi dei paesi tuoi.*

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*

Ultime notizie e informazioni

Il Parlamento della Cirenaica

BENGASI, 18. — Il Parlamento della Cirenaica si inaugurerà improrogabilmente il 28 aprile con l'intervento del principe di Udine.

Fervono i preparativi per la cerimonia che si prevede molto solenne.

I deputati dell'interno cominciano già ad affluire. In occasione della inaugurazione i deputati presteranno il giuramento quindi si procederà alla nomina delle cariche dell'Ufficio di Presidenza del Parlamento.

Il Principe di Udine rappresenta il Re

S. M. il Re ha designato S. A. R. il Principe di Udine per rappresentarlo all'inaugurazione del Parlamento della Cirenaica.

Gli eletti al Parlamento

In alcuni Collegi dello interno sono in corso le elezioni, ma si prevede che per il 18 aprile le operazioni saranno terminate.

Ai sensi dell'art. 15 della legge fondamentale, S. E. il Governatore dovrà designare dieci membri che prenderanno parte ai lavori parlamentari.

Le designazioni di S. E. il Governatore sono imminenti.

Ecco intanto lo elenco completo dei deputati finora eletti col nome del collegio elettorale. Mancano le elezioni di 15 Collegi e delle quali prossimamente vi darò notizia dei risultati.

Circoscrizione di Bengasi

Collegio plurinominale: dottor Carlo Ragazzi, Mohammed Chechia, Husein Bsecri, Mahmud Scetuàn, Mohammed Abdalla Mnena, Saleh el Mehdui. — *Ibrahim*: Rueja bu Letaief, Otman el-Anezi. — *Mleua*: Omar el-Asfar, Bescir Sanaani. — *Sdeidi*: Hassan Ben Said Negem. — *Ghemines*: Husein Dachil.

Circoscrizione di el-Merg.

Merg città: dott. Guido Sollazzo. — *Sgaima* (Orfa): Tàher el-Agbell. — *Tolmeta e Scibmani*: Mabrrese Bu Iusef. — *Sciabb* (Dorsa): Mùsa Bu Ersia. — *Sreirigh Dahùm* (Dorsa): Saleh Bu Abd el-Aali.

Circoscrizione di Cirene.

Ecsbarga (Hasa): Mansur Bu Aghila. — *Bambott* (Hasa): Agab Bu Abdalla. — *Galabia* (Hasa): Aisa Bu el-Hain. — *Hania e Baragia* (Dorsa): Bu Bacher-Beddan. — *Abd el-Giauaad* (Dorsa): Chmeiter el-Agab. — *Hutein* (Braasa): Muntaser Bu Feheiria.

Circoscrizione di Derna.

Collegio plurinominale: Mohammed ed Laijàs, Muftàh al-Imàn, Ahmed Sanuàn. — *Abd el-Clerim*: Auad Bu Ali esc-Sciòchi. — *Mzèin*: Sàleh Bu Ruàgh. — *Bu Giùsia*: Mohammed Bu Celàul. — *Mansùr Fuiza*: Saad Bu Iadem. — *Ma'ùr Abd el-Gàder*: Ahmed Bu el-Giàll. — *Abd el-Gàder Mansùr*: esSaichia Bu Sàleh. — *Bu Mogùta*: Sàad Bu Scenàf Lebèilegh. — *El-Cadem Cheits*: Adh el-Càfi Bu es-Sàber. — *Scelauia*: Fùta Bu Abd es-Salàm Bu Mgàuer. — *Auèda e Afràd Gheits*: Iadem Bu Màhdi. — *Auàcia el-*: Àbd el-Hàdi Bu Saàd. — *Auàcia Belgia*: Geibàlla Bu Làhia. — *Taracki e Bu Dani*: in corso.

Circoscrizione di Tobruch.

Tobruch città: el-Fighih Saàd el-Abiad. — *Màriam* (Abeidàt): Saàd Bu el-Gheddàfi. — *Sciuder e Saèt*: Muchtàr Bu Rasiàn. — *Habbùn*: Mohammed bun Hàmed. — *Gazzan Rahamna*: Asciùr Bu Aghila, Mustafa Bu Omar. — *Gatàen Mraràt*: G. Seech Taub Bu Aghib.

Collegi in cui si effettueranno prossimamente le elezioni:

Circoscrizione di Bengasi: Ibrahim 3. (Aughir). — Sdeidi 2. (Aughir). — Sdeidi 3. (Aughir).

Circoscrizione di Cirene: Sreirigh 2. (Dorsa). — Masaid (Braasa). — Tamin 1. (Braasa). — Tamin 2. (Braasa).

Circoscrizione di el-Merg: Dorsa Mohammed. — Torsc (Orfa). — Mansur (Abid). — Giaber (Abid).

Circoscrizione di Tobruch: Mnefa 1. — Mnefa 2. — Suminat e Gerarra. — Abdalla Chalhu Hata.

I mutilati dall'on. Amici

Una numerosa rappresentanza dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra è stata ricevuta dall'on. Amici al quale sono stati esposti i desiderata circa la sistemazione degli invalidi negli uffici, dipendenti dal Ministero delle Poste Telegrafi e Telefoni.

Date le tristissime condizioni in cui versa la classe, che tanto ha bene meritato della Patria, e che non reclama altro diritto che quello del lavoro, la Commissione ha richiesto: 1. la revisione sanitaria dei tornati dal fronte e non riammessi per motivi di salute, giusta apposito elenco che quanto prima sarebbe stato trasmesso al Ministero; 2. l'assunzione dei mutilati al posto dei fattorini postali e telegrafici, che potrebbero essere licenziati dall'Amministrazione; 3. il licenziamento di tutte le impiegate avventizie; 4. la revisione della posizione di ogni singola avventizia con diritto a stabilità, onde accertare se la condizione di famiglia sia economicamente tale di giustificare il loro ingresso in pianta stabile, ad eccezione delle orfane e vedove di guerra; 5. l'assunzione immediata dei mutilati ed invalidi nel personale di terza categoria.

L'on. Amici, dichiarandosi pienamente compenetrato delle ragioni sostenute dai richiedenti in nome di tanti eroici e stormati superstiti della guerra, ha ricordato innanzi tutto che il Ministro Pasqualino Vassallo in ordine all'assunzione in servizio dei mutilati ed invalidi ha risolutamente escluso che per far posto ad essi possa darsi luogo a licenziamento di personale avente già acquistato il diritto alla stabilità. Quanto alle altre richieste l'on. Amici ha esposto qualche difficoltà di carattere tecnico e di opportunità, ma ha confermato il proposito suo e del Ministro di accoglierle in linea di massima.

La Commissione pienamente soddisfatta della benevola accoglienza fattale dal Sottosegretario, ha promesso d'inviare subito l'elenco dei mutilati richieste, come anche quello di coloro da sottoporre a visita sanitaria per essere riammessi in servizio.

E' superfluo aggiungere che il servizio in tutti gli uffici del Ministero ha proceduto con la consueta regolarità.

Per i militari deceduti in prigionia

Dalle recenti comunicazioni del Ministero della Guerra risulta che dal mese di marzo 1919 ad oggi, l'Ufficio informazioni di quel dicastero ha fatto circa 38.000 comunicazioni di morte, riguardanti militari deceduti in prigionia e per i quali erano pervenute richieste di notizie. Tutto ciò rende anche più provvidenziale l'iniziativa della Associazione Nazionale Madri e Vedove dei Caduti, la quale, oltre a ricevere in consegna quella zona di cimiteri di guerra che le venne assegnata dalla Federazione Nazionale Onoranze ai caduti, ha già iniziato le pratiche per ottenere la tutela all'estero delle tombe dei soldati italiani caduti durante la prigionia. L'organizzazione sta prendendo piede in Ungheria, in Austria, in Jugoslavia, e nei paesi alleati. Essa costituirà la più solida base di quell'opera di leale pacificazione alla quale l'Italia contribuisce con i suoi più nobili sforzi, anche in questi giorni, nei quali a Roma sono convenuti i rappresentanti degli Stati ex-nemici per studiare le questioni del nuovo assetto dei dopo guerra.

Il Concistoro

Nel prossimo Concistoro, la cui data è ancora incerta, saranno creati cardinali il Maggiordomo del Papa, Tacci-Porcelli, e i monsignori Laurenti e Perosi, segretari di Congregazioni romane.

Al posto di mons. Tedeschini — sostituto alla segreteria di Stato — si fanno i nomi di mons. Salotti e di mons. Luigi Pizzardo, diplomatico di carriera.

Tutte le probabilità sono per quest'ultimo.

L'on. Rienzi

Qualche giornale ha fatto il nome dello on. Rienzi quale candidato nella circoscrizione di Palermo.

La notizia ci risulta non vera. L'on. Rienzi vivamente sollecitato dai suoi antichi e provati elettori, che gli sono rimasti fedeli con tenacia veramente ammirevole, non ha creduto di consentire al loro desiderio anche per non creare altre difficoltà alle tante che esistono nella circoscrizione di Palermo.

L'atteggiamento dell'on. Rienzi è stato simpaticamente apprezzato.

D'Annunzio candidato ad Aquila?

AQUILA, 18. — Stamane si è sparsa in città la notizia che la sezione combattenti di Aquila stava per lanciare un manifesto contenente l'accettazione della candidatura nella nostra circoscrizione da parte di Gabriele d'Annunzio. La notizia ha naturalmente prodotto enorme impressione per quanto lasciasse moltissimi dubbiosi sulla sua esattezza.

Ora, l'avv. Oreste Moroni, che è uno dei quattro candidati designati ad entrare nella lista del blocco liberale dal Congresso dei combattenti tenutosi a Pescara, e che è anche un mutilato di guerra e un dannunziano, mi ha assicurato che il *can-can* che si sta sollevando sulla candidatura di D'Annunzio, costituisce un *bluff* elettorale perchè il poeta rifiutò l'offertagli candidatura in Abruzzo il giorno precedente al Congresso di Pescara e nel quale, o in un senso o in un altro, si sarebbe dovuto prendere una soluzione in proposito.

La confisca dei beni degli ex nemici

Con decreto in corso si devolvono al demanio dello Stato i beni e le rendite appartenenti, all'entrata in vigore dei trattati di pace, a sudditi ex-nemici, anche se non soggetti a sequestro o sindacato.

Per i beni soggetti a sequestro o sindacato, non occorre altro che la presa di possesso.

Restano ferme le disposizioni del precedente decreto in ordine alla restituzione delle piccole proprietà tedesche.

Con decreto Reale, sentito il Consiglio dei ministri, potrà essere consentita, anche con disposizione di carattere generale, la restituzione, con o senza corrispettivo, dei beni confiscati in favore degli antichi proprietari.

Il limite di denaro in biglietti italiani
per coloro che si recano all'estero

Con recente decreto il Ministro del Tesoro, on. Bonomi, ha elevato da lire millecinquecento a lire duemilacinquecento il limite della somma in biglietti italiani o titoli rappresentativi della moneta che sciascun viaggiatore che si reca all'estero può portare seco.

E' però mantenuto fermo il limite ridotto di lire trecento, di cui al decreto ministeriale 26 giugno 1920, per tutti coloro che escono frequentemente dal Regno per ragioni professionali o d'altra specie e che vi fanno ritorno entro brevissimo termine.

Per i cittadini delle nuove provincie continuano a valere le norme stabilite dai locali Commissari generali civili.

I biglietti di banca cecoslovacchi

La Legazione Cecoslovacca a Roma comunica che i biglietti di Stato cecoslovacchi di corone Cecoslovacche 500, aventi la data del 15 aprile 1919, emessi in virtù del decreto 22 luglio 1919, n. 395, della raccolta delle leggi e dei decreti, cessano di essere mezzo di pagamento legale nel territorio della Repubblica Cecoslovacca, dopo il 15 aprile 1921. Dal 15 aprile 1921 fino al 31 gennaio 1923, i biglietti in questione saranno accettati per il cambio solamente dall'Ufficio bancario del Ministero delle Finanze, Sede Centrale a Praga, o presso le Filiali.

Nuove restrizioni sul carbone

Si annuncia che nuove restrizioni stanno per essere applicate nella distribuzione del carbone, per ciò che riguarda le industrie le quali fino ad ora ricevevano una quantità di carbone normale. Le autorità locali hanno ricevuto istruzioni di non consegnare permessi se non in circostanze eccezionali. Anche le officine di energia elettrica e del gas hanno ricevuto l'ordine perentorio di ridurre le loro forniture di luce.

A partire da domani i servizi dei treni saranno nuovamente ridotti.

L'uso del bancogiro postale
per il pagamento della tassa sul lusso

L'*Agenzia Stefani* comunica che per evitare intralci alle operazioni commerciali, l'Amministrazione finanziaria consente che gli esercenti i magazzini e negozi di maggior movimento possano corrispondere globalmente, una volta la settimana, mediante bancogiro postale, anzichè con l'uso delle marche, la tassa di bollo e l'addizionale sulla vendita degli oggetti di lusso, anche se l'importo di ogni singola vendita non superi lire seimila, superando la qual cifra, l'uso del bancogiro postale è obbligatorio.

Detto sistema può usarsi anche dai proprietari di alberghi, pensioni, ristoranti, caffè, od altri esercizi, nonchè sulle vetture ristorante dei treni, per gli articoli, classificati di lusso, da essi venduti alla clientela.

Per usufruire di tale agevolazione gli esercenti debbono presentare domanda all'Ufficio del Registro del Distretto, indicando il proprio nome, cognome e domicilio, la natura e la sede dell'esercizio, e debbono iscriversi quali correntisti del Servizio conti correnti ed assegni postali, per il che non è necessaria alcuna spesa, e basta ne facciano domanda a qualunque ufficio postale.

L'uso del bancogiro è altresì obbligatorio per il pagamento delle tasse dovute sugli scambi di materie prime, di prodotti, e di qualsiasi merce fra industriali, commercianti ed esercenti, ai sensi dell'articolo 9 del citato R. Decreto, quando l'ammontare degli scambi superi le lire duecentomila.

Proroga di concorso

Con recente decreto ministeriale il termine per la presentazione delle domande d'ammissione al concorso per esami e per titoli a quattro posti di attuario nel ruolo dell'Ufficio tecnico attuariale del Ministero per il Lavoro e la Previdenza sociale è prorogato al 31 maggio 1921.

Il problema delle riparazioni

Le nuove proposte tedesche e gli Stati Uniti

PARIGI, 18.

Due nuove circostanze acuiscono l'interessamento che desta il problema delle riparazioni per l'attuazione del quale la Francia si vede costretta a preparare l'occupazione della Ruhr, e la Germania a presentare nuove proposte.

La prima di tali circostanze è che queste nuove proposte, trasmesse, a quanto si assicura, dalla Santa Sede agli Stati Uniti, saranno dal governo americano presentate agli Alleati. La seconda è che gli Stati Uniti intendono di partecipare alle future deliberazioni del Consiglio Supremo. Queste circostanze suscitano nelle sfere francesi un senso di diffidenza, poichè possono far piegare la bilancia a favore della Germania. Non è infatti un mistero che fino a quando l'America partecipò direttamente ai lavori del Consiglio Supremo essa non si mostrò mai troppo ostile alla tesi tedesca.

Per questi e per altri motivi la stampa ufficiosa lascia comprendere come sia preferibile che la riunione prossima del Consiglio Supremo, che durante la Conferenza di Londra venne decisa per gli ultimi di aprile, avvenga invece nel maggio. Se essa fosse tenuta prima del maggio, scrive oggi un giornalista autorevole, gli Alleati avrebbero l'aria di incontrarsi specialmente per prendere in esame le nuove proposte tedesche, la quale cosa equivarrebbe a riconoscere il valore di tali offerte; valore che esse non hanno. D'altra parte conviene di lasciare passare il tempo necessario alla Germania per eseguire i suoi impegni. E' insomma opportuno che l'inadempienza di tali impegni diventi un atto compiuto e non si pensi al più piccolo appiglio giuridico prima che le conversazioni tra gli Stati comincino.

Questo ragionamento del giornalista francese è molto abile e tende a mandare a monte tutto il lavorio che la Germania ha compiuto per far trovare sul tavolo della prossima Conferenza interalleata le sue nuove proposte, la presa in considerazione delle quali farebbe soprassedere all'occupazione della regione della Ruhr.

Sarti.

L'on. Vella bastonato a Barletta
La C. d. L. incendiata

BARI, 18. — Ieri sera i fascisti hanno cercato di impedire l'ingresso dell'on Vella a Barletta, invitandolo a recarsi altrove. Poichè l'ex deputato si rifiutò di aderire alle loro ingiunzioni, altri fascisti, sbucati improvvisamente dalle strade e dai vicoli adiacenti alla stazione lo hanno aggredito e lo hanno colpito con delle bastonate producendogli lesioni che vennero dichiarate guaribili in dieci giorni. Si trovava presente alla scena il pretore di Barletta, il quale dichiarò che i funzionari di P. S. fecero il possibile per proteggere l'on. Vella, ma vennero sopraffatti essi stessi dai fascisti che erano in numero molto superiore e che nella colluttazione produssero contusioni anche a degli agenti.

Dopo questo primo incidente i fascisti ruppero i cordoni che erano stati messi a guardia del Municipio e irruppero dinanzi alla casa comunale chiedendo le dimissioni dell'Amministrazione socialista e l'esposizione della bandiera nazionale. Gli agenti tentarono di sbandarli. I fascisti spararono allora, molti colpi di rivoltella, ma pare che abbiano diretto i colpi stessi in aria perchè non si ebbero feriti, all'infuori di due fascisti colpiti alle gambe, che sembra siano stati feriti da proiettili di rimbalzo.

Questa notte, poi, verso le due, nonostante la sorveglianza della forza pubblica, i fascisti del luogo ed altri giunti da paesi vicini hanno incendiato i locali di due leghe operaie, sbandati poi dalla forza accorsa. Anche qui vennero sparati numerosi colpi di rivoltella e furono pure lanciate alcune bombe ma senza conseguenze.

L'autorità ha disposto per la ricerca dei responsabili, che per ora non sono stati identificati. L'on. Vella ha dal canto suo sporto una denuncia dichiarando di avere riconosciuto i suoi aggressori e chiedendo che una nuova perizia stabilisca quando effettivamente egli potrà guarire delle lesioni riportate. L'autorità provvederà in conseguenza.

Le corse ai Parioli
"Pompea,, vince il Pr. Torlonia

Discreto pubblico ieri ai Parioli nonostante il tempo minaccioso. Assisteva la principessa Jolanda. Ecco i risultati:

PREMIO GAVIGNANO (hand. disc. Lire 8000, m. 2400): 1. *Miodrag*, 60, R. Oldaniga; 2. *Didi*, 38; 3. *Puck*, 47. Una lunghezza, due lunghezze. Totalizzatore L. 8.

PREMIO TREVI (L. 6000, m. 2100): 1. *Sant'Angelo*, 57, Giannelli-Viscardi; 2. *Induno*, 56; 3. *Queen Titania*, 46. Una lunghezza, due lunghezze e mezza. Totalizzatore L. 10.

PREMIO OSTIA (G. R. L. 4000, m. 1000): 1. *La Vallary*, 75 1/2, Giannelli-Viscardi; 2. *Operciaulla*, 78 1/3; 3. *Diomedea*, 62. Cinque lunghezze, tre lunghezze. Totalizzatore L. 5.

PREMIO APPENNINO (vend. L. 5000, m. 1400): 1. *Orvaldo*, 62 1/2; 2. *Favilla*, 42; 3. *Hex Ol*, 51 1/2. N. P. *Walkiria*, *Exere*. Tre quarti di lunghezza, una lunghezza e mezza.

PREMIO DUCA LEOPOLDO TORLONIA (L. 20,000, m. 1600): 1. *Pampea*, 57, Colla; 2. *Zig Zag*, 57; 3. *Fiumignano*, 56 1/2; 4. *Tout Beau*, 65. Vinto facile. Totalizzatore L. 15, 8, 6.50.

PREMI CECCANO (hand. asc. L. 5000; m. 1200): 1. *Lussin*, 57 1/2, Drisaldi-Salvatori; 2. *Marica*, 59 1/2; 3. *Podlina*, 40. N. P. *Lancino*, *Oiggar*, *Oderso*. Tre lunghezze; una incollatura.

PREMIO TAGLIACOZZO (vend. L. 5000; m. 1600): 1. *Moto*, 56, Massicci; 2. *Lab*, 57 1/2. 3. *Magedio*, 44.

Le corse a San Siro

MILANO, 18. — Ecco i risultati delle corse di ieri:

PREMIO TOTALIZZATORE L. 10.000, m. 2000: 1.a Kami di G. De Montel (62 Douman) — 2. Claudina (49 Kennely); 3.o Antico (58 Blackburn). N. P.: Daffe, Fulgenzi, Amyntas. Distanze: 1 lunghezza tre quarti di lunghezza Totalizzatore: 6, 30, 6.50.

PREMIO MARTESANA — L. 20.000, m. 2000 1.o Brango di Roma Padana (74 Pandolfi) — 2.o Swiftbourg (70 Taddei) — 3.o Primaso (71 Bonsoni). N. P. Rebo, Takeli, Martial Law. Distanze: 1.o lungh. e mezza corta testa. Totalizzatore: L. 8, 7.30, 7.30.

PREMIO CERTOSA — L. 6000, m. 1500: 1.o Bosco di L. Clerici (54 e mezzo Nagy) — 2.o Gainsborugh 58 e mezzo Douman — 3.o Felix 60 e mezzo Varga — N. P.: Cramoisie Indomita, Verbena, Mon Secret, Soir de Victoire, Firiouli, Etter IV. Distanze: Tre quarti di lunghezza. Totalizzatore, L. 366, 30.50, 11, 7.

PREMIO ARGEGNO L. 8000, m. 1000: 1.o Stalagmite di G. de Montel (57 Douman) — 2.o Germirsate (57 Godda): — 3.o Giano 35 Berardi). — N. P.: Petit Parisien, Palgrave, Rolandina, La Fontaine, Avellino, Elettra. Distanze: incollatura 1 lunghezza. Totalizzatore L. 16, 6.80 3, 12.

PREMIO DEI TRE ANNI L. 30.000, m. 1600 1.o Ettora di G. De Montel (54 Douman) — 2. Torentia (54 Varga) — 3.o Nera di Bicci (54 Pattrick). — N. P.: Torcicollo, Garluda. Distanza: 4 lunghezze — 1 lunghezza. Totalizzatore: L. 29, 8.50, 8.

PREMIO SESTO L. 8000, m. 1300: 1. Heva di G. de Montel 52 Douman — 2. Bon Ami (47 Rossi) — 3.o Solagna (55 Coli). — N. P.: Scottie, Savougine, Titus, Treova, Coota, Virilist II, Ortigaro, Songeuse, Trau, Balbuga, Alata Clou. Distanze, 2 lunghezze, mezza lunghezza 1 lunghezza mezza. Totalizzatore: L. 18.50, 13.20, 13.

PREMIO BELGIRATE, L. 10.000, m. 3000: 1.o Flyng Lady di Carmiano (60 Pendolfi) — 2. Dixie Line (67 Coli) — 3.o Brome (76 e mezzo Mazzanga) — N. P.: Hoppola, Soviet, Tissano. Distanze: Tre quarti di lunghezza, 6 lunghezze. Totalizzatore L. 21, 11.50, 10.

Corse alle Cascine

FIRENZE, 18. — Ieri alle Cascine ebbe luogo l'8.o giorno di corse. Tempo discreto, terreno buono. Risultati:

PREMIO SAN GERVASIO (L. 4000, m. 3000): 1. La Yolla kg. 60 di Smith, (Manichetti) — 2. Marga, kg. 72,50 di Contri — 3. Ripping Girl, kg. 60 1/2 di Lessona, due lunghezze, dieci lunghezze, totaliz. 9,50.

PREMIO DELLA SIGNORIA (L. 3000, m. 2000): 1. Damia kg. 69 di Guerrieri, (proprietario) — 2. Lord Wood kg. 71, di Bianchetti — 3. Sanierno, kg. 67, di Tanini, mezza lunghezza, mezza lunghezza, totaliz. 19.50-18-8.

PREMIO MAIANO (L. 4000, m. 1600): 1.o Tonion kg. 53 di Poli (Poli) — 2. Bambocheur, kg. 57 di Guazzone — 3. Helle, kg. 51 di Corsini, una incollatura, una lunghezza, tot. 18.

PREMIO GREVE (L. 10.000. m. 2000): 1. Sublerras kg. 61 1/2 di Chayres, (Regoli) — 2. Saserno kg. 45 di Chantre — 3. Cafaggio kg. 60 di Corsini; mezza lunghezza, una incollatura, tot. 16-8-3.50.

PREMIO SAN DOMENICO (L. 4000, m. 800): 1. Sileno kg. 56 di Smith (Wright) — 2. Fanchonesse kg. 53 di Contri — 3. Rea Silvia kg. 53 di Falorni, una lunghezza, 4 lunghezze, totalizzatore 8-5.50-5.50.

PREMIO TOTALIZZATORE (L. 5000, m. 1600): 1. Aviene kg. 53 di Tanini (Wright) — 2. Tronno kg. 53 di Meuron — 3. Fiorana kg. 50 di Corsini, due lunghezze, una incollatura, tot. 10-16.50.

Il concorso ippico di Nizza

NIZZA, 18. — Al concorso ippico di Nizza il più grande numero di premi è stato vinto dagli italiani. Concorrevano cavalleggeri francesi, inglesi, svedesi e belgi.

Il primo premio per cavalli pesanti è stato vinto da Antonelli, il terzo e il quarto premio sono stati guadagnati da Valeria e da Barocco.

Ecco la classifica del Concorso per cavalli leggeri: Primo, *Fenomeno*, del comandante Ettore Caffaretti; secondo *Sciomotti*, del capitano Eugenio Cerboneschi; terzo *Margherita*, del capitano Alessandro Alvisi; quarto *Tordiquinto*, del tenente di Santa Rosa; quinto *Salari*, del comandante Ettore Caffaretti.

Ecco i risultati per i premi delle Banche: Primo premio *Itapon*, del maggiore Antonelli della Scuola di Cavalleria di Roma; secondo *ex acquo Grand Martin*, del tenente Lhotte della Scuola Superiore di Saint Cyr ed *Ernani* pure del tenente Lhotte; quarto *ex acquo Centò*, del capitano Valerio Alessandro dell'Artiglieria a cavallo di Torino e *Eraviso*, del capitano Francesco Barocco; sesto *Fortunello*, del capitano Alessandro Alvisi del Cavalleggeri di Saluzzo; settimo *Farceur*, del capitano Frank Tianes del 116 reggimento artiglieria pesante; ottavo *Traditore*, del comandante Ettore Caffaretti della Scuola di guerra di Torino; nono *Zimòruno*, del capitano Tommaso Lequio della Scuola di cavalleria di Roma; decimo *Lott*, del capitano Wallee della Scuola di cavalleria di Saumur; undecimo *Otello*, del capitano Laissardiere del 6.o reggimento dragoni.

OLINDO MALAGODI, Direttore

Domenico Venezialia, gerente responsabile

Le famiglie TOSCANO PIPERNO, ingraziano commosse tutti coloro che con ogni manifestazione, vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla memoria della loro cara

RITA TOSCANO PIPERNO

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Italiana di Sconto ha il dolore di partecipare la morte del consigliere

Comm. LUIGI BARAGIOLA

avvenuta a Como il 15 corrente.

L'Istituto perde con lui un affezionato amministratore che sempre si interessò per la sua crescente prosperità, un amico affettuoso, un cuore nobile, un carattere di saldo e operoso lavoratore.

Roma, 16 Aprile, 1921.